

*Il Portale del Sud*

Le interviste di Brigantino e don Virgilio

## Gli Infamoni



Alfonso Grasso

e-book derattizzato e debossizzato edito dal

Centro Culturale e di Studi Storici

"Brigantino - Il Portale del Sud" - Napoli e Palermo

<http://www.ilportaledelsud.org>

© registrato alla SIAE 2005: tutti i diritti riservati.

## gli INFAMONI

Luigi Settembrini.....	3
Enrico Cialdini “duca di Gaeta” .....	6
Luigi di Borbone, conte dell'Aquila .....	10
Vittorio Emanuele III Savoia .....	15
Carlo Pelli6n conte di Persano .....	18
conte Amilcare Anguissola .....	22
La cosca dei Poerio .....	25
Francesco Crispi.....	29
Camillo Benso conte di Cavour.....	35
contessa di Castiglione .....	38
Guglielmo Edoardo Gladstone .....	42
Goffredo Mameli .....	47
Cesare Lombroso .....	52
Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa .....	56

# Luigi Settembrini

(serie infamoni napoletani)



*Da ogni bocca dirompea co' denti  
un peccatore, a guisa di maciulla,  
sí che tre ne facea cosí dolenti.*

Il sole di Napoli è una cosa troppo bella! Figuratevi che riesce a intrufolarsi nello stretto vicolo dove abito, vico Storto Pallonetto Santa Lucia, scaldando i panni stesi tra gli alti palazzi, fissandovi sopra la fragranza portata dalla brezza di mare. Quella mattina scesi allegro le quattro rampe di scale, e salutai don Virgilio, il fidato guardaporte.

**Don Virgilio:** *Dottò, buongiorno! Ca' stà il cavaliere Luigi Settembrini, chillo amico d'o vuosto che nun potete alleggerire .... accussì dicette Brigantino, don Luigi, parola mia!*

**Settembrini:** Ma che dici, Virgì! A Brigantino, si sa, gli piace scherzare! Su, andiamo a votare per l'Italia, il Plebiscito ci aspetta!

Ma che stava succedendo?! Solo allora mi accorsi che i nostri abiti erano ... avete presente quelli dei ritratti dei bisnonni e dei trisavoli? Beh, proprio quelli! Vidi quindi nel vico lo striscione con scritto: "**21 ottobre 1860, Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva il Plebiscito!**", guardato a vista da Nicolino *Piezzelignamme* e Sasà *Dentecane*, due avanzi di galera che mò avevano il cappello con tanto di coccarda tricolore. "Chi non vota, ci dovrà **spiegare** .. a nuje personalmente", andavano ripetendo.

**Settembrini:** Che splendida partecipazione popolare!

A palazzo Reale, trasformato in bivacco da garibaldesi e Piemontesi, stava il seggio elettorale. All'interno, Settembrini fu accolto con un lungo applauso, a cui si unirono senza capire le centinaia di armati che presidiavano il seggio. Il presidente del seggio si lasciò andare a stò panegirico:

**Presidente di seggio:** Italiani! Dinanzi a voi, il vivente monumento della nostra rivoluzione: Luigi Settembrini, patriota, letterato ed uomo di legge! Per la sua devozione

alla causa, dovette abbandonare l'avvocatura, e si dedicò alla letteratura nella scuola di Puoti. Fu perseguitato dai borbonici, arrestato nel 1839 per aver fondato, con Musolino, la setta dei Figliuoli della Giovine Italia e fu incarcerato fino al 1842. Nel 1847 pubblicò, anonima, la "Protesta del popolo delle Due Sicilie", asprissima denuncia del malgoverno borbonico. Nel 1849 fu nuovamente arrestato per aver dato vita alla setta dell'Unità italiana e fu condannato a morte, pena poi commutata in ergastolo, da scontare nell'isola di Santo Stefano. Graziato nel 1859, fu avviato alla deportazione in America, ma la nave su cui era imbarcato fu dirottata dal figlio Raffaele verso l'Inghilterra. Oggi è tornato tra di noi! Ecco la Vostra scheda con il **"Sì"**, caro Settembrini, dovete solo apporvi una firma leggibile, ed infilarla nell'urna del **"Sì"**. Se ne volete più di una, non fate complimenti ... anche se non ne sono rimaste moltissime: la brigata **ungherese** ha voluto votare a piene mani!

**Brigantino:** Scusate, Don Virgilio ed io invece vorremmo la scheda per il **"No"**.

**Ciccio Sfaccimmuso:** Brigante del Pallonetto! Addosso, *cumparielli*!

**Don Virgilio:** *Dottò, iiihh e che paccheriata* abbiamo avuto! Che bella idea avete avuto a votare "No"! Hanno stracciato le schede, ci hanno abbuffato di mazzate e, se non era per Settembrini, avremmo fatto la fine di quello che ha gridato **"Viva Francesco II"**. Se lo sono portati via, e subito dopo abbiamo sentito le fucilate. Secondo voi, Dottò, l'hanno passato per le armi? Ma non doveva essere l'inizio della libertà?

**L'angelo biondo:** Brigantino, ... svegliati: è tutto un sogno!

**Brigantino:** Un sogno? Settembrini ... il plebiscito?

**L'angelo biondo:** Ci serviva per l'**incidente probatorio**, davanti alla **Suprema Corte**. Settembrini, da quando arrivò qui nel 1876, nega di aver votato "Sì" al plebiscito del 1860.

**Brigantino:** Qui? Intendete ... *l'Altro Mondo, sicuri, vero?* E avete bisogno di testimoni? Non siamo *colà dove si puote ciò che si vuole?*

**L'angelo biondo:** Certo, ma voi avvocati napoletani siete così bravi e astuti ....!

**Pubblico Ministero:** ... nacque a Napoli nel 1813 ... maestro venerabile della Giovine Italia ... prese di continuo ordini da Londra, aiutando gli Inglesi a realizzare i loro piani antimeridionali ... lui veramente pensava di servirsi degli Inglesi per svegliare e responsabilizzare i napoletani e, una volta al potere, di disfarsi della loro ingerenza ... ma riuscì solo ad essere un **traditore della Patria** ... insegnò letteratura all'Università

di Napoli ... nel 1873 fu ricompensato dal **nemico** con la nomina a senatore del regno. L'iconografia risorgimentale ne ha fatto un'esemplare figura di patriota e di martire; in realtà l'imputato Settembrini fu un settario, staccato dalle masse popolari, indifferente ai loro interessi. La sua "Cronaca degli avvenimenti di Napoli del 1848" (rimasta inedita fino al 1969) ha solo l'accento di avversione a un governo che ha come pilastri i preti, i frati ed i gesuiti. Settembrini presentava la letteratura italiana come la "gran lotta del pensiero nostro contro la Chiesa di Roma" ... Insomma, Vostro Onore, questo Settembrini è proprio *un gran pezzo di ... massone!*

**Settembrini:** *Mi consenta!* Ricuso il P.M. per manifesta inimicizia grave. Chiedo la nullità delle rogatorie dal Mondo dei Vivi. Chiedo che il *tradimento sia derubricato a peccato veniale*. Ricuso la Corte perchè evidentemente comunista!



Il bavoso latrare di un cane, che mi ricordò Bossi, annunciò l'arrivo del **Male**. Ad un tratto, si avvertì nell'aria l'opprimente presenza e calarono le tenebre. Poi, rombò la *maligna* voce: "*Sono il tuo giudice naturale, Settembrì, vieni meco!*"

\*\*\*

**Don Virgilio:** Dottò, mò lo possiamo dire. Per alcuni è controproducente ricorrere al "*giudice naturale*"!

**Brigantino:** Ma io non mi faccio capace! Tu dicesti che Settembrini era un amico mio!

**Don Virgilio:** iooo??? Nooo! Quello fu lui a dire vicino a me che ...

*e uscimmo a riveder le stelle*



## Enrico Cialdini "duca di Gaeta"

(serie infamoni generali)



### "Mi APPELLO alla CLEMENZA della Corte!"

L'avvocato difensore, **Don Liborio Romano**, si guardò intorno soddisfatto, già pregustando il successo: eravamo infatti in un posto dove la *clemenza non si nega*. Di contro, quelle parole raggelarono i cuori degli spettatori, nell'aula della Gran Corte Criminale. Il pubblico aveva seguito, stipato sugli spalti, con rumorosa passionalità il processo a carico del generale **Enrico Cialdini**, ma ora sembrò di colpo ripiombare nella rassegnazione.

Il cancelliere, *Gabriele*, iniziò meccanicamente a scrivere, quando....

**Cialdini:** NOOO!! Io, Enrico Cialdini, duca di Gaeta, Luogotenente di S.M. il Re del Piemonte, NON CHIEDO CLEMENZA A NESSUNO!!

Al che sul volto del Cancelliere riapparve la beata espressione *angelica*, mentre l'aula si trasformò in una *bolgia infernale*, per le grida di giubilo della gente, "Viva 'o Rre nuosto!" la esclamazione più ricorrente. Sembravano *fantasmi* straccioni, con un vecchio fucile al braccio, o con una valigia di cartone. C'erano anche i soldati di Gaeta, fedeli di un regno dimenticato. E c'era anche **Vittorio Emanuele II**, introdotto come testimone, che non capiva una parola d'Italiano: ad un certo punto perse le staffe e blaterò: "*Moi suis le roi de l'Italie!!*". Fu immediatamente riportato giù da due bersaglieri in divisa rossa, con le corna e il forchettone. Una vecchina pianse.

Intanto *nella vasca* in cui erano sistemati difensore ed imputato...

**Don Liborio:** Non si preoccupi, *mon generale*, ricorreremo in appello: "quelli" si sono comprati i testimoni!

**Cialdini:** Avvocato! Qui mi processano ogni dì e mai vinsi, sebbene difeso da Cuoco, Crispi, Croce, Craxi e Previti! Ed ora lei .. con i suoi testimoni "*di panza*": ha visto? Li hanno subito riconosciuti e rispediti a *Napoli*. *Mi consenta*: se ne torni *nel suo girone*, terrone!

**Don Liborio:** Ma perché rifiutar clemenza?

**Cialdini:** Certissimamente non lo capirai. poiché meridionale traditore e puzzone! L'onore lo

veta, ed un galantuomo sol al suo re s'inchina. AVANTI SAVOJA! È d'uopo che vi misuri il cranio il mio dottor **Lombroso**! Ah, se feci bene a farvi carne da cannone e da forca! Come è piacevole il ricordo di quelle teste mozzate di voi miserabili delle Indie piemontesi! Le facevo issare nelle piazze dei vostri paesi, saccheggiati, stuprati, con le femmine gravide dei miei bersaglieri! E poi sventrate dalle loro invadenti baionette! Ah, che giorni! AVANTI SAVOJA!

**Don Virgilio:** Dottò, mettetevi lo *scafandro*: ARRIVANO I **BRIGANTI**!!

Ma facciamo un passo indietro a beneficio del lettore, acciocché lo si informi di quello strano caso, in cui mi trovavo, travolto dagli avvenimenti. Orbene don Virgilio, portinaio del mio palazzo, già lo conoscete, in quanto mio duca di luoghi insoliti, torridi come gli *inferi*, ad intervistare personalità del passato. L'altro ieri, il benevolo guardaporte, che in verità tiene assai *Santi in Paradiso*, mi avvicinò con fare eccitato.

"Vorrà la rata di agosto della regalia di Natale" pensai subito ... ed invece...

**Don Virgilio:** Dottò, *fatti non fummo per vivere come bruti*!

**Brigantino:** Virgì, ma *te fussi 'nsallanuto 'a primma mattina*!

**Don Virgilio:** Ma no! Sta scritto qui, in questa lettera per voi, portata da 'na bella postina: pareva un *angelo*!

**Brigantino:** E non ho capito! Tu hai aperto la mia corrispondenza ..come al solito!

**Don Virgilio:** Guardate la firma, dottò, guardate...

**Brigantino:** ...Oh, *mio Dio*! ... Non può essere! ... vorrei sapere chi si diverte a *fà sti pazzielle*!

**Don Virgilio:** Leggete, leggete il *pi.esse*!

**Brigantino:** *Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, né più dimandare*! ... Ma vediamo il testo: e già, tu l'hai letto, io ancora no! ... *La S.V. è nominata giudice popolare nel processo contro Cialdini gen. Enrico. Seguiranno istruzioni. Munirsi di tuta da palombaro assolutamente stagna. Stop.*

Per raggiungere l'aula fu d'uopo recarsi al luogo delle passate interviste, *vicinissimo a Napoli*. Passammo il *fiume nero* con lo *scorbutico traghettatore*, mentre *nu cane gruosso*, sembiante **Bossì**, abbaia in lontananza.

Un processo così non l'avevo mai visto: praticamente faceva tutto il cancelliere, *Gabriele*. Poi, durante una pausa, riuscii ad avvicinare l'imputato ed il suo avvocato, che stavano in posizione assai incomoda, cioè in una piscinetta asciutta, di un tre metri di profondità. Il perché, lo capii *dopo*.

**Brigantino:** Generale, racconti qualcosa per i nostri lettori: lei non è piemontese, vero?

**Cialdini:** Ovest'è un'infamia! Son piemontesissimo di Castelvetro di Modena. *provincia di*

Vercelli! *Medaglia d'oro* nei moti del 1831, fui poscia *decorato* in Spagna, al soldo dell'esercito che s'opponneva a don Carlos. Nel 1848 entrai finalmente nell'esercito savojardo, *vincendo* a Novara. Vinsi in Crimea, stravinsi nel 1860, alla testa dell'eroico quarto corpo d'armata savojarda. Presi le Marche, schiacciando i papalini a Castelfidardo e presi Gaeta col cannone. Indi fui *incoronato* duca e luogotenente del re delle Sicilie piemontesi, per sterminar li briganti napolitani; e mi tolsi la soddisfazione di evirare Garibaldi all'Aspromonte. Fui comandante supremo nella guerra del 1866, dove *vinsi nuovamente*... AVANTI SAVOJA!

**Brigantino:** Le vengono attribuiti feroci massacri

**Cialdini:** Massacri? Si possono massacrare gli umani, pei meridionali fu purga e medicina, *mi consenta!*



**"Arrivano i BRIGANTI!"**

Si fecero d'appresso al bordo della vasca, per primi, i Briganti più audaci, chiamando a gran voce: "**Terzo** porta i pitali!". Vittorio Emanuele III apparì come dal nulla (la statura?), recando bei vasi da notte smaltati e puliti.

**Virgilio:** Uhè, Terzo che vai *facenno*?

**Terzo:** Rifornisco di pitali i signori Briganti del basso Piemonte (*puozzano sculà*). Mi avete portato i babà?

**Virgilio:** Ce li siamo mangiati: non ti trovavamo!

**Terzo:** Africa: ecco il vostro posto!

Intanto i Briganti defecavano allegramente, rovesciando poi il fumante contenuto nella vasca di Cialdini, alcuni solennemente, altri con soddisfazione per il quantitativo prodotto, altri ancora con gesto irruente: capii allora a cosa serviva lo scafandro!

**I Briganti:** Terzo, ancora pitali! La vasca è grande!

E pitale dopo pitale, la vasca andava riempiendosi di cacca. Cialdini e Don Liborio ostentavano noncuranza, ma quando il livello iniziò a lambirne il collo, cominciarono a dar segni di nervosismo!

**Cialdini:** Mi potrete sommergere, ma il mio grido sarà sempre AVANTI SAVOJARDI! Tornerà il tempo in cui facemmo scempio di Casalduni e Pontelandolfo! Vi impiccherò e ancor vivi vi butterò nella calce. E per primi donne e bambini, naturalmente!

Al che ti confesso, illustre lettore, che la mia mitezza di Meridionale se ne andò a farsi benedire e gridai di scatto: Terzo! Porta subito UN PITALE ANCHE PER ME, bello grande!



**Brigantino:** Scusate, Don Gabriele, ma io non capisco: mi avete chiamato, ma perché? Non c'è stato alcun giudizio!

**Gabriele:** Il Giudizio già c'è stato, tempo fa. Tutto ciò che hai visto e fatto, fa parte della pena n° 2.

**Don Virgilio:** Dottò, dobbiamo andare: Cialdini e Liborio devono fare *la full immersion* e quindi mò aprono la *CLOACA MASSIMA*!

*e quindi uscimmo a riveder le stelle.*



## Luigi di Borbone, conte dell'Aquila

(serie infamoni borboni)



Luigi Carlo Maria nato il 19 luglio 1824 a Napoli, morto nel 1897 a Parigi.

Il personaggio di cui vi proponiamo l'intervista in esclusiva è niente di meno che Don Luigi di Borbone, Conte dell'Aquila, figlio cadetto di Re Francesco I delle Due Sicilie e fratello di Ferdinando II. Per ottenere questa esclusiva, ebbene lo confesso, mi sono dovuto rivolgere *molto in alto*! Mi ha accompagnato don Virgilio il portinaio, che ne sa *una più del diavolo* e che stranamente non ha voluto regalia. Il percorso per giungere al luogo prestabilito ci apparve piuttosto come *una discesa senza fine*. Ah, lì sono anche vietate le riprese: *tanto qua abbascio nun vene niente*, ha abbozzato l'anfitrione!

**Brigantino:** Fa molto caldo qui, Conte! Come Vi trovate?

**D. Luigi:** Non mi lamento, trattasi di luogo confacente al mio lignaggio.

**Brigantino:** Parlateci di Voi, signor Conte! Molti lettori ne sanno così poco!

**D. Luigi:** *Pe' primma cosa, pe' tte ije songhe ...* chiedo venia, voi conoscete il nostro nobile idioma?

**Brigantino:** Certamente! Però per una più vasta comprensione è meglio ricorrere al Toscano, signor Conte.

**D. Luigi:** *Un'altra volta mò co stu "conte" 'e ziete!* Io per te, villico *pennarulo*, son Sua Altezza Reale! O devo illustrarti la diversità di ciò che procede dai natali con quello che invece viene da reggia nomina?

**Brigantino:** *Pe' carità!* Procedete, Altezza!

**D. Luigi:** Nacqui in quel di Napoli qual ultimo rampollo di Re Francesco I, condussi vita lieta, sempre attento alle muliebri grazie. Il gentil sesso accorreva folto, attratto dalle mie virili fattezze; mio fratello, il Re Ferdinando II, premiò le mie doti di valente marinaio con l'affidarmi acconci compiti nell'Armata di mare, pria saldamente in pugno al barone Della Cosa. Fui duce dell'impresa di portar mia sorella sposa all'imperatore di Brasile, con quattro vascelli napolitani e due brasiliani. In quelle lontane contrade conobbi il grande amore, sotto le spoglie di una leggiadra fanciulla dagli occhi

ammalianti e voluttuose forme: si chiamava Iolanda. Anch'ella mi amò prontamente e in quei brevi giorni la vita scorre felice ... Non ci fu però concesso di perseguire i nostri desii. Il mio fratello Re e l'imperatore si accordaron per darmi in sposa la principessa di Brasile che, più tardi, raggiunse Napoli qual mia moglie per procura. Lì cominciò il mio rancore nascosto ma sicuro verso il germano augusto regnante che invadea la vita di tutti, qual che fossero le sue! Ma io non rinunciai ad accostarmi ad altre vezzose beltade: figuriamoci! Poi, quando il barone della Cosa tentennò un po' troppo per rientrare la flotta dall'Adriatico durante i fatti del 1848 e fu detto ch'era liberale, io argutamente aumentai la cosa per dargli più discredito. Per pormi in luce migliore, fui anche duce dei più conservatori, di quelli che menavan che il Ministero era fin troppo permissivo! L'altro mio fratello, Leopoldo Conte di Siracusa, fedele sposo della principessa di Savoia, mi blandì più volte con l'idee della modernità mi parlò anche a nome del ministro de' Sardi, il conte di Cavour, e dei liberi muratori ...

**Brigantino:** Quel che dite, Altezza, è strabiliante! ...siete sicuro di ricordare bene: Cavour, i Massoni ...?

**D. Luigi:** Non vorrai, marrano, dubitare della mia nobile favella!

**Brigantino:** Assolutamente no, Altezza, ma quelli che leggeranno vorranno qualche dettaglio in più...

**D. Luigi:** Gira per Napoli e tutti ti parleranno di me e della gran virtude che impersonai!

**Brigantino:** *Ma che caspit'e cauro che ffa cà dinde!* Veramente a Napoli non si parla di queste cose da quasi un secolo e mezzo! Altezza, veniamo al punto, alcuni storici sostengono che voi tradiste l'Antico Regno, determinando anche la defezione della Marina, principale causa della sconfitta militare del 1860 ...

**D. Luigi:** *Chestè so' chiacciere! Ma che ne sapite vuje!* Il Regno non esistea più da tempo, da quando mio fratello il Re Ferdinando ritirò gli statuti ed oppresse la Sicilia e la di lei novella bandiera: le grandi potenze si rivolsero allora a noi per riorganizzare tutto e instaurare il libero consesso dell'Italia unita.

**Brigantino:** Quali erano le grandi potenze e che sistemi adoperarono?

**D. Luigi:** Prima di tutto l'Inghilterra, e poi la Francia - *ma pecchè qual'ati grandi potenze ce stanno?* - Si servivano pei loro fini del Regno di Sardegna e dei galantuomini liberali. Coi denari compraron la stampa, già avezza a lustrar i potenti, e gli animi menando ch'eravamo antichi ed oppressori del popolo.

**Brigantino:** e Leopoldo che cosa le propose?

**D. Luigi:** I galantuomini del Piemonte ci fecero sapere che graditissima cosa era la

successione di Leopoldo, acciocché si facesse l'Italia una con tre stati: Nord, provincie romane, Napoli, sorrette tutte da una federazione con costituzione liberale. Leopoldo ne fu entusiasta e ne parlò segretamente dentro alle forze armate. Si decise di agire in segreto perché Ferdinando era molto sospettoso. Fu tra i nostri per primo il Nunziante, che come me godeva la piena fiducia del Re.

**Brigantino:** Si dice che il Nunziante abbia organizzato il fallito attentato a Ferdinando. Anche Voi partecipaste al complotto?

**D. Luigi:** Seppi della cosa, e me ne sdegnai! L'organizzarono male, senza collaudare acconciamente il piano. Fu mio consiglio puntuale il distruggere qualunque prova, e infatti l'attentatore, il tal Milano, *muorette* immantinente! Il conte di Cavour lamentò il fallimento a Leopoldo, ma ebbe anche a rallegrarsi perché nulla era trapelato. La stampa riprese l'opera di parlar male del Regno.

**Brigantino:** E poi che successe?

**D. Luigi:** Non molto tempo dopo Ferdinando dipartì naturalmente e venne il tempo dell'azione.

**Brigantino:** Cosa esattamente prevedeva il piano?

**D. Luigi:** Uno sbarco al di là del Faro coi volontari di Garibaldi aiutati dai locali e, velatamente, dal Piemonte. La promessa fu di far l'isola indipendente, poi carpirla con il Crispi ch'era galantuomo e avea nelle mani la gente giusta per sottomettere i popolani. Leopoldo andava al trono, in luogo di Francesco ed il Regno veniva succhiato dall'Italia federata. Fu mia cura approntare la Marina, imponendo le promozioni ed i comandi delle navi a ufficiali acconci. Il vegliardo Filangieri salvò poi la situazione, preservando il trono a Francesco dalle brame di mia cognata, la regina Maria Teresa, che lo ambì pel suo figliolo Luigi, e fu buona cosa perché Francesco era bastantemente schivo ed perciò adatto alla bisogna, benché il mio libertinaggio lo disgustasse. La stampa internazionale, in mano ai galantuomini, fustigò ferocemente il Regno e preparò assai bene l'opera. Ma gli avvenimenti non tardarono a volgersi diversamente.

**Brigantino:** Qualcosa andò storto?

**D. Luigi:** Il conte di Cavour disse che la federazione non era più possibile. Il Piemonte avea pagato un alto prezzo per l'unità d'Italia ed ora ne chiedeva il riscatto: un solo regno pe' Savoia. La situazione veniva incalzando con molta confusione: Garibaldi avea effettivamente ghermito la Sicilia e Francesco seguì i consigli di Napoleone III, ch'era dei nostri, dando la costituzione senza dichiarare la mobilitazione, e quando lo fece fu troppo tardi. Ma non abdicò, né sciolse l'esercito dal giuramento e combattè fino all'ultimo. Rispettò davvero le leggi e non ruppe le relazioni neppure col Piemonte! Non diede il

minor appiglio alla invasione de'Sardi, che perciò tardò. A Napoli successe di tutto: chi voleva solo un cambio di dinastia, chi la repubblica, chi la federazione, chi voleva esser solo libero di far affari, chi voleva passar al Piemonte collo stesso grado, chi attendea paziente per vendersi poi meglio, mentre si raccontava al popolo che si andava a star meglio. Leopoldo ed io comprendemmo che era meglio per trattare alla pari stare con Garibaldi, che poi si poteva cacciar quando aggarbava. Nunziante fece dissolvere l'esercito ed io la Marina. La cosa fu troppo evidente e Leopoldo si bruciò con l'appello a Francesco di desistere dall'uccidere tra Italiani. Il conte di Cavour non avea più necessità di noi, e nulla voleva dare a' Borbone, e ci abbandonò: si permise di mandare il suo più bieco servo, Liborio Romano, ministro degli Interni, da Re Francesco per supplicare il mio esilio. In due giorni fui su una nave alla volta del Brasile.

**Brigantino:** Voi avete detto, Altezza, che fu una congiura internazionale a far cadere l'Antico Regno: ma perché congiurare contro uno Stato pacifico che non faceva del male a nessuno?

**D. Luigi:** Prima di tutto il tesoro da togliere dai forzieri e far circolare per produrre nuova ricchezza. Ferdinando avea fede solo nella sua politica autonomistica, quando invece l'Inghilterra avea necessitate pel Mediterraneo di paese amico, qual fu ai tempi di mio nonno, che non solo non fu disturbato, ma amorevolmente protetto. Ferdinando invece tentò di negare lo zolfo, e da quel momento l'Inghilterra non si fidò più di lui. Indi le brame di chi possedea opifici di commerciar senza dazi e balzelli; i terrieri poi volean mettere le mani sulle terre demaniali. La più accanita fu la libera muratoria, perché il sistema di Ferdinando di condurre l'economia era un pericolo per i galantuomini. Grazie a Ferdinando, gli opifici eran fiorenti e venian solo dopo quelli di Inghilterra e Francia, ma il Re controllava tutto, affinché il profitto restasse nelle Due Sicilie, e il progresso non avvenisse con deperimento del popolo, ma per l'armonia di tutti, con equilibrio tra lavoro e riposo, pensioni pei vecchi e previdenza pei malati. I galantuomini stimavan invece necessario procedere, secondo lo stile inglese, all'arricchimento coi lavoranti in fabbrica per 14 ore, cacciar gli infermi o chi paresse loro, non dar pensioni. Ferdinando poi poneva levissime tasse, e i liberali non potean ingrassarsi con commesse pubbliche, come invece nel Piemonte, e le nostre intraprese dovean rischiare il proprio per trarre profitto. Insomma, eravamo la negazione della libertà, e il nostro sistema dovea sparire per impedire che gli altri popoli lo volessero! Si diè quindi fiato alle parole, col dire che Ferdinando è vecchio ed oppressivo, ed i liberali moderni.



**Don Virgilio:** *Dottò, ce ne amma 'scì! Mò appicciano l'altoforno!*

**Brigantino:** *Figùrate! Qui il calore è già insopportabile! Ma addò stammo?*

**D. Luigi:** In *Brasile*, dove vuoi che stiamo! In gironi ... volevo dire: in regioni molto calde.

**Brigantino:** Come si chiamano 'sti gironi .. ahm, regioni?

**D. Luigi:** Ah, questi nomi stranieri ... uno ha a che fare coi parenti, l'altro con la Patria ... io le condivido entrambe, le .. regioni.

**Brigantino:** Stateve bbuono, Altezza. Scusate, ma da Meridionale non riesco proprio a dirVi grazie!



## Vittorio Emanuele III Savoia

(serie infamoni "napoletani")



nato l'11 novembre 1868 a Napoli, morto nel 1947 ad Alessandria d'Egitto.

Don Virgilio il portinaio è veramente una miniera di sorprese e mò, pigliandomi si vede in simpatia, mi fa parlare con gente che *solo 'o Cielo 'o sape*. Ieri mi condusse ad un fiume, *non lontano da Napoli*. Che impressione però! Don Virgilio si dovette imporre ad un traghettatore *assaje scustumato*. *Nu cane gruosso* abbaia forte in lontananza e sull'altra riva si alzavano lingue di fuoco!

**Brigantino:** *'on Virgì, jamme bbuono?* Voi siete sicuro?

**Don Virgilio** (voce sommessa ma ferma): *'n mano all'arte*.

**Brigantino:** ma poi come torniamo? ... perché noi torniamo, vero?

**Don Virgilio:** Dottò, *ma vuje 'e vulite fa 'ste interviste?* Sì, e allora non vi preoccupate, state in mano all'arte!

Sbarcati, ci incamminammo verso un edificio basso: dentro c'era una folla *indiavolata*, e un caldo *infernale*. Don Virgilio mostrò *cierte ccarte* all'addetto alla *reception*: il tipo impallidì, si mise a disposizione e disse: "Vi faccio accompagnare subito all'ascensore dal bersagliere di turno!"

**Bersagliere:** Ecco l'ascensore, signor Prefetto! ... ragazzo, vieni qui!

**Brigantino:** Uh, fate lavorare i bambini! Guarda, Virgì, come è piccolo questo "ragazzo"!

**Bersagliere:** Ma no, è vecchissimo, neh! È un nano meridionale: Vittorio Emanuele Terzo di Savoia.

**Brigantino:** Il re vigliacco! Siete proprio voi?

**Terzo:** Vigliacco, vigliacco ... sempre questa parola! Per una gitarella sull'Adriatico!

**Brigantino:** Però ve la siete cavata con poco! Fare il ragazzo dell'ascensore non deve essere tanto duro!

**Terzo:** È un incarico temporaneo: devo aspettare qui mio nipote Quarto (*pozza jettà 'o veleno!*), quando arriva ci uniamo agli altri parenti, che stanno un po' più giù...

**Brigantino:** Ma che caldo insopportabile! ... Ecco, il registratore è acceso: presentatevi pure ai nostri lettori!



**Terzo:** Sono Vittorio Emanuele Filiberto Carlo Umberto Amedeo, terzo come re di Sardegna, re di Cipro, d'Albania e di Gerusalemme, Imperatore d'Etiopia, decimo principe di Carignano, duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d'Aosta, del Chiabrese, del Genevese e di Piacenza; principe di Piemonte e di Oneglia; marchese d'Italia, di Saluzzo, d'Ivrea, di Susa, di Ceva, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; barone di Vaud e di Faucigny; signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, della Lomellina e della Valle di Sesia. Sono Piemontese puro e la mia schiatta ha fatto l'Italia. Venni fuori nano perché figlio di consanguinei, ma anche vanitoso e maligno. *M'avete portato i babbà?*

**Brigantino:** Ne siamo sprovvisti ... Ci potete ragguagliare sui vostri natali?

**Terzo:** Nacqui in una città del Piemonte chiamata *Napoli*, primogenito di Umberto, il re "*buono*", nipote di Vittorio, il re "*galantuomo*", pronipote di Carlo Alberto, il re ...

**Brigantino:** ..."*tentenna*", lo sappiamo. Diteci qualcosa d'interessante per i nostri lettori!

**Terzo:** *Mia mamma* Margherita inventò la *pizza*, divenuta in breve una specialità piemontese. Combattei *eroicamente* nella Grande Guerra, ma ero più incline alla amministrazione del regno. Mi trovo qui per colpa dell'Inghilterra: abbandonò la mia dinastia sol perché non firmai quel maledetto stato d'assedio in occasione della marcia su Roma, nominando invece Mussolini primo ministro! Il Duce era un *grand'uomo* ed io pensai di avvalermene per fondare l'Impero di *pura razza piemontese*, completando il lavoro dei miei antenati, e conquistando un posto al sole per la maschia gioventù torinese. Ditemi voi che male c'era (*pozza jettà 'o veleno*)?!

**Brigantino:** In un primo tempo le cose andarono bene...

**Terzo:** Più che bene direi: il Duce del fascismo mi diede importanti titoli da aggiungere



alla raccolta! Il Piemonte ebbe nuove colonie, *oltre a voi puzzoni meridionali*. Si attuò anche una campagna di rieducazione degli Ebrei, ed io firmai personalmente quelle lungimiranti leggi.

**Brigantino:** Ma non è che foste costretto a farlo? In fondo eravate un re costituzionale, cioè senza poteri e quindi senza responsabilità dirette.

**Terzo:** Ma cosa dici, Avanguardista! Leggiti lo Statuto Albertino: il governo risponde al re e non alle Camere, per cui nel re risiede il Potere esecutivo! *M'avite purtato 'na 'npepata 'e cozze?*

**Brigantino:** Poi le cose volsero al peggio ...

**Terzo:** Purtroppo! Ma reagii e al momento opportuno e feci arrestare quel *Duce meridionale*, carogna, razzista, infame, traditore e antidemocratico! Tanti bravi settentrionali avevano sofferto per una guerra non voluta dalla dinastia! *Allora avete portato le zeppole?* Mi piacciono quelle *fritte!*

**Brigantino:** Sto tutto sudato! ... Perché nel '43 abbandonaste Roma e le truppe scelte, tenute di riserva proprio per la sua difesa?

**Terzo:** Io e la mia corte *intendevamo salvarci a tutti i costi*, ed infatti facemmo a botte per salire sulla nave. Gli Americani, cui mi ero affidato, mi avevano consigliato di andarmene, per rifondare il Piemonte una volta che la guerra fosse finita. Ma non mantennero le promesse (*pozzano jettà 'o veleno*). Distrutto dal dolore, riparai in esilio, in una città del *Piemonte Egizio*, lasciando il regno a mio figlio, il re di "maggio", un inetto generato da mia moglie, pastorella montenegrina. *La sapete fare la pastiera?*

**Brigantino:** No! A proposito di vostro figlio, che fine ha fatto ... sì, insomma è qui?

**Terzo:** Eh, beato lui! Ha un lavoro socialmente utile: *mò fa il bersagliere di Cavour...*

**Brigantino:** Un momento, un momento: ma *pecchè, Cavour addò stà?*

**Terzo:** Il conte è sistemato *nei fondi* con 40 bersaglieri di scorta. Si divertono tanto! Si divertono con il conte ... sapete come sono fatti i giovani ... gli fanno il servizio a rotazione!

**Don Virgilio:** Dottò, è il momento di scappare: tra poco accendono l'*altoforno!*

**Brigantino:** Bye maestà piemontese: da Meridionale non posso proprio dirti grazie!



## Carlo Pelli3n conte di Persano

(serie infamoni francesi)



Vercelli 1806 - Torino, 1883

*Io avea gi3 i capelli in mano avvolti  
e tratti glien' avea pi3 d' una ciocca,  
latrando lui con gli occhi in gi3 raccolti.*

"Barra a dritta! Avanti tutta!". Dalla caldaia a tubi di fumo il vapor saturo affluì impetuoso alla motrice alternativa, dove il glifo oscillante lo smist3 ai cassetti dei cilindri. I poderosi stantuffi diedero moto all'elica, ed il mare inizi3 a spumeggiare attorno allo sperone della pirofregata **Borbone**. Circa un miglio distante, il vascello **sabaudo Maria Adelaide** manovrava lento, mostrando la fiancata.

**Brigantino:** Capitano Criscuolo, una preghiera: spariamogli pure qualche cannonata ... per sicurezza!

**Don Virgilio:** Sì capitano, e mirate a Persano!

Don Virgilio, mio fido portinaio, aveva smosso tutti i suoi *Santi Protettori* per farmi avere 'sta intervista. I patti prevedevano che l'incontro si svolgesse in mare, su di una nave sarda dell'epoca. Partimmo così dal Pallonetto in una notte buia e tempestosa, per recarci ad un antico e sconosciuto molo, dove imbarcammo sullo spettrale vascello.

**Don Virgilio:** Dott3, non vi preoccupate, il mare ci è amico: *simme* Luciani!

**Ascaro Marinaio:** 7 fischi alla banda! Imbarca S.E. l'ammiraglio Persano!

**Brigantino:** Ma non fu degradato??

**Ascaro Marinaio:** 'Gnuran! Ah, come sarebbe bello il Sud senza meridionali! Ah, come mi vergogno di essere nato al Sud!

**Don Virgilio:** Anche il Nord non sarebbe tanto male senza di voi, ex-meridionali infamoni!

**Brigantino:** Conte Persano, siete rosso rosso, tutto sudato!

**Persano:** Risiedo in un posto dove fa un *caldo infernale*. Ma adesso, grazie a voi, godrò un po' di brezza marina.

**Brigantino:** Persano, presentatevi ai nostri lettori.

**Persano:** Carlo Pelli6n, conte di Persano. Nacqui a Vercelli nel 1806, e terminai in Torino, nel 1883.

**Brigantino:** Un vercellese marinaio??

**Persano:** Da sempre fui affascinato dalle tonalit6 di grigio del cielo natio. Intravedendo appena le plumbee risaie nelle brume, foschie e nebbie, seppi di voler estendere quei colori alla vita di mare. Entrai cos6 nella marina sarda a 15 anni.

**Brigantino:** Foste a bombardare Genova nel 1849?

**Persano:** No! V'erano gi6 le navi inglesi a sparare sulla citt6, e non volli correre il rischio di beccarmi una palla vagante.

**Brigantino:** Vile si nasce, non si diventa, insomma!

**Persano:** Le mie doti furono sempre apprezzate a corte, e nel 1859 fui nominato contrammiraglio. Nel 1860 ebbi il comando della squadra, e diressi in Sicilia a sorvegliare la spedizione di Garibaldi.

**Brigantino:** Quali disposizioni avevate?

**Persano:** La difesa degli interessi sardi. In pratica, far da collegamento tra Cavour ed i nostri agenti, pagare gli amici della nostra causa e i traditori della vostra.

**Brigantino:** Pu6 fare qualche nome?

**Persano:** Quasi tutti i comandanti della marina napoletana, tra cui Vacca (come lo odio!). Poi i massoni, i liberali, giudici, burocrati, generali ... impossibile ricordarli tutti!

**Brigantino:** Un traditore napoletano troppo zelante rischi6 di mettervi nei guai.

**Persano:** Vero! Il capitano della fregata *Veloce*, Amilcare Anguissola, il 10 luglio 1860 mi consegn6 l'intera nave nella rada di Palermo, rischiando di farmi uscire troppo presto allo scoperto! Ma Luigi di Borbone, Conte dell'Aquila, zio di re Francesco, riusc6 ad impedire la reazione napoletana. Ecco: il conte dell'Aquila pu6 essere considerato il vostro massimo traditore. Quindi appoggiai dal mare le operazioni del Garigliano e bombardai Ancona, in cui si erano arroccate le truppe pontificie dopo la battaglia di Castelfidardo: ottenuta la resa della

città, proseguì il fuoco per altre 11 ore (non si sa mai!). Con le bombe su Gaeta mi guadagnai il titolo di "glorioso marinaio dell'unità d'Italia".

**Brigantino:** Vi specializzaste nel bombardamento!

**Persano:** Era bello bombardare restando fuori tiro dei vecchi cannoni di quelle piazze! Fui promosso viceammiraglio e nominato grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Fui quindi deputato di La Spezia dal 1860 al 1865, ministro della Marina nel 1862 con il Rattazzi, senatore dal 1865.

**Brigantino:** Veniamo a Lissa.

**Persano:** Nella III guerra d'indipendenza, 1866, ebbi il comando supremo della flotta. Depretis mi spinse all'azione dopo la disfatta di Custoza del 24 giugno. Chiedeva una vittoria che rialzasse il suo prestigio. Mi disse di attaccare la base austriaca di Lissa, piccola isola dalmata. Iniziai il bombardamento il 18 luglio, nelle acque di Porto San Giorgio, ma il 20 luglio 1866 fui sorpreso dall'ammiraglio Tegetthoff, che ruppe l'assedio e si incuneò nella mia flotta. Le navi austriache erano solo 7, più circa 15 vecchie navi in legno, mentre la flotta piemontese era composta da 50 navi, tra cui 9 modernissime navi in ferro e 2 cannoniere. Fui preso dal panico: non avevo mai visto una nave spararmi contro!. Senza darne segnale, abbandonai l'ammiraglia *Re d'Italia* e mi rifugiai sull'*Affondatore*, maggiormente corazzato, acquistato dai cantieri inglesi. Tegetthoff per fortuna abboccò: attaccò la *Re d'Italia*, che saltò in aria con dei mirabili effetti pirotecnici, mentre io me la svignavo a tutta forza! Per sicurezza, mandai contro gli Austriaci la *Palestro*, che fu fatta a pezzi, ma io intanto avevo preso il largo. Persi solo 2 vascelli tra cui l'ammiraglia, nuova fiammante, acquistata negli Stati Uniti per sdebitarci dell'aiuto ricevuto nella conquista delle Due Sicilie. Quasi una vittoria quindi, e invece fui dato in pasto all'opinione pubblica. Cercai, il 21 settembre 1866, di rifarmi e feci bombare Palermo, insorta contro l'Italia, dall'ammiraglio Augusto Riboty. L'operazione fu apprezzata, ma venni lo stesso destituito. L'anno successivo fui sottoposto a giudizio dal Senato, costituitosi in Alta Corte di giustizia. Assolto dall'accusa d'alto tradimento, fui riconosciuto colpevole di negligenza e inettitudine, per colpa della testimonianza di Vacca (dopo tutti i soldi che gli avevo dato nel 1860!). Venni degradato con ignominia e radiato dalla marina.

**Brigantino:** Che pena scontate, *adesso*?

**Persano:** Rosicchio in eterno la testa di Vacca, e insieme orbitiamo attorno al Nero Principe, subendo la sua vista e, soprattutto, le sue esalazioni. Poi ci sono pene collaterali, come quella

di oggi ...

**Ascaro Marinaio:** I terroni devono trasferirsi sulla *Borbone*, per la battaglia. Eccellenza, vedrà che stavolta vinciamo noi nordisti!

**Persano:** Taci, schiavo. Di nuovo non hai capito!



A 400 yarde il capitano Vincenzo Criscuolo ordinò di aprire il fuoco. Gli obici rigati, realizzati a Pietrarsa, sputarono un inferno di proiettili: pezzi di *Maria Adelaide*, di *Persano* e di *Ascaro* iniziarono a volare in aria. Dopo pochi istanti il rostro della *Borbone* affondò nella murata di dritta della nave nemica, che colò rapidamente a picco.

**Criscuolo:** Equipaggio, *facite ammuina!*

**Don Virgilio:** Ma allora è *overo* che esiste *sto cumanno??*

**Criscuolo:** Certo! È per far festa ... ma *pecchè, comme dicite vuje* per festeggiare?!

Da un'apparente confusione iniziale, sortì uno schieramento perfetto: l'equipaggio era schierato in coperta e sui pennoni. Per il *saluto alla voce*.

**Criscuolo:** Siete pronti voi due?

**Brigantino e Don Virgilio:** prontissimi!

In quel lontano mare, dalla pirofregata ad elica *Borbone* si alzò da cento gole un sol grido:

***Viva 'o Rre***



## conte Amilcare Anguissola

(serie infamoni "napoletani")



**Presidente Pera Cottaro:** Onorevoli senatori, calma! Lasciamo che il dottor Brigantino parli!

**Senatore Schifano:** Protesto! Brigantino è della Minoranza! Che ci frega della sua opinione! Votiamo e basta!

**Presidente Pera Cottaro:** Io sono d'accordo con lei, caro Schifano, ma salviamo le apparenze! La parola, per pochissimi secondi, a Brigantino, che ne ha facoltà.

**Brigantino:** Signori (si fa per dire) Dannati, mi dichiaro contrario al decreto Cirame sul legittimo tradimento. Voterò quindi contro l'annullamento della pena delle fiamme eterne inflitta al Conte Amilcare Anguissola!

**Senatori:** Buuuuh, Comunista! Giacobino! Non sai perdere! La maggioranza dei Dannati vince!

**Senatore Schifano:** Vedo degli assenti tra le nostre file .... Che ognuno dei presenti voti per tre!

**Presidente Pera Cottaro:** Anche per quattro!

**Giuda:** Ehi, qualcuno mi ha fregato i trenta denari! Ladri!



Acciocché, ill.mo lettore, lo presente caso ti sia chiaro, favorisci un passo all'indietro, e precisamente nel mezzo del vico Storto che da Via Santa Lucia mena all'amenissimo **Pallonetto**. Là v'ho casa e bottega, là il fido portinaio Don Virgilio sorveglia, dormicchiando in guardiola, il condominio.

Il dì pria di ieri, colà venne un angelo biondo (uomo o donna? mah!) recando un'imbasciata. "Don Virgilio e Brigantino son prescelti a rappresentar l'opposizione, nella prossima seduta del senato federale del Tenebroso Regno. In **Alto** si confida nel vostro senso di giudizio. *Così vuolsi colà dove si puote ciò che si vuole!*"

**Don Virgilio:** Dottò, e chi se lo immaginava che anche lì c'è il senato federale!

**Brigantino:** Manco io lo sapevo! Ah, la Democrazia! Dove finiremo!

Sicché ci dipartimmo verso il fiume nero, che separa i vivi dal mistero, in due senza casco sul motorino (da noi inutile: poiché non si usa lanciar sassi dal cavalcavia).

**Caronte**, *dimonio dagli occhi di brace*, ci traghettò alla Reception. Lì vicino, un grosso **gallo** cantava, ben artigliato su di un cumulo di monnezza, e il suo verso pagano mi rammentò, manco ora so dir perché, *Umberto Bossi e la sua Lega*.

**Don Virgilio**: "Tu mi tradirai tre volte prima che il gallo canti" ... *Accussì dicette Chillo* (o no?)

Si accostò a noi un bersagliere dal lungo pastrano sabaudo con coccarda azzurra. Di sotto spuntavan zampe di **capra**, e la **coda** a punta. Sfolgoravan sulla sua fronte un bel paio di **corna** vichinche, a quel dio biondo!

**Bersagliere**: Bentornati, anime prave! Siete qui per sempre, o per il solito giretto? ... Ah, leggo, andate al Senato! Vi farà da guida la "*mascotte*" Terzo.

In verità, altri non era che il malignetto savoiotto, in arte Vittorio Emanuele III, spacciatoci di volta in volta per garzone, scugnizzo o giovane. Si confidava, nel propor l'inganno, sulla sua statura da mefitico nanerottolo.

**Terzo**: Ah, ah! Ve la siete presa in quel posto! La mia progenie rientra in Italia, e voi masticate amaro!

**Brigantino**: Nooo! Mastico dolce, guarda: mi mangio la sfogliata che ti avevo portato!

**Terzo**: No, FERMO! Ti supplico ... te la sei mangiata *overamente* ... l'ho sempre detto: beati gli americani che hanno scelto prima, così loro hanno i neri ed a noi sono toccati i meridionali. Maledetti!

Per giunger al senato aggirammo la profonda tana di un mostro, detto **Tremonto**. Era costui, ad onta dell'aspetto, un'orrida belva pronta ad inghiottir qualsivoglia onest'uomo, salvo restituirlo disonesto, in cambio di una taglia che nomavasi, a seconda, condono o scudo o concordato.

Il Senato era simil, nell'aspetto, al nostro, e pregevoli ariette sortivan come per incanto dalle agili mani di provetti **pianisti**. Tutti gli scanni eran assegnati a senatori della maggioranza, *la infernal* Casa delle Libertinità. Solo due posti eran riservati all'opposizione! Vi sedemmo don Virgilio ed io, mentre una dolce voce, spuntata dentro di me, dicea "*Stà tranquillo!*"

**Presidente Pera Cottaro**: Cirame, illustri il suo nobilissimo progetto di legge.

**Cirame**: Grazie, Cottaro carissimo! Propongo che il peccato di alto tradimento sia derubricato ed equiparato ad innocente marachella, e con il tradimento siano derubricati a bricconcelle i peccati di falso in bilancio ed interesse privato in atti pubblici, per impedire che chi la sta facendo franca tra i vivi, venga poi ingiustamente punito dopo la morte. Abbiamo il legittimo sospetto che, **LASSÙ**, con la storia dell'amare il prossimo, della carità, e altre simili baggianate, si annidino dei **COMUNISTI**!

**Senatore Anguissola**: Mi consenta, caro Cirame, di narrar il mio caso, affinché a tutti appaia chiaro quanto ingiusta fu la mia condanna alle eterne fiamme! Sono il conte Amilcare Anguissola, già capitano di fregata della Marina Borbonica. Il 10 luglio 1860, circa due mesi dopo lo sbarco di Garibaldi, consegnai la nave che comandavo, la pirofregata *Ve-lo-ce*, all'ammiraglio nemico, il piemontese conte **Persano**, la cui flotta era ormeggiata nella rada di Palermo. Per tanto ardire come venni ripagato dopo morto? Con l'inferno (ah, se avessi immaginato che esistesse davvero ...)! Così fu per i miei complici: i tenenti **Matteo Luigi Civita**, **Carlo Turi**, **Carmine d'Afflitto**, **Cesare Sanfelice**, **Giuseppe Cacace** e **Guglielmo Fallino de Luna**. Gli altri 140 membri d'equipaggio, necoronì. si rifiutarono di passare al nemico. Morale? Noi arditi avemmo onorificenze in

vita, ma fiamme eterne dopo la dipartita. Vi sembra giusto?!

**Schifano:** Non è giusto! Conte, siete rimasto vittima delle menzogne di un'opposizione che non sa perdere! Ma ora metteremo le cose a posto.

**Pera Cottaro:** Votanti 1.002. A favore: 1.000. Contrari: 2. Evviva, il senato APPROVA!

Il senato si trasformò in una **bolgia infernale**, Anguissola fu portato in trionfo, Schifano sfoderò tutta una serie di gesti osceni nei nostri confronti, Giuda **del cul fe' trombetta**! Ma ecco provenire una Voce dall'Alto, dal tono calmo e fermo ... **molto** fermo

**HO SENTITO BENE ...?**

**Pera Cottaro:** Ehm ...Devo correggermi, illustrissimi colleghi: ogni voto dell'opposizione va moltiplicato per mille. Così vuole il Regolamento. Pertanto, il Senato RESPINGE (peccato)!



**Don Virgilio:** Dottò, toglietemi una curiosità, secondo voi questi che abbiamo incontrato, Cirame, Pera, Schifano ecc., sono gli stessi del Senato Italiano? Oppure, magari sono loro antenati, chissà!

**Brigantino:** No, Virgì, né l'uno né l'altro, purtroppo per noi!

*e quindi uscimmo a riveder le stelle.*



## La cosca dei Poerio

(serie infamoni "napoletani")



**Ambulante** (davanti alla guardiola): *Jaaa, 'on Virgì, faciteme trasi! M'aggio abbuscà 'a zuppa!*

**Don Virgilio:** E sì! E già! Se ti faccio passare, gli inquilini protestano, e io perdo il posto... Per la bella faccia tua?!

**Brigantino** (appena arrivato): Uhè, Ciruzzo bello! Mi hai portato le stecche per la camicia?

**Don Virgilio:** Dottò, ma voi lo conoscete a questo mariuolo?!

**Brigantino:** È Ciruzzo, un mio fornitore abituale.

**Ambulante:** Lo vedete, don Virgilio, quanto mi vuole bene il dottore! Però *'e stecchette p'e cammise nun 'e* tengo, dottò: voi siete uno degli ultimi estimatori dell'articolo ... è un prodotto fuori mercato ...

**Brigantino:** Cirù! Mercato o non mercato, tu mi porti le stecchette: non posso girare con il colletto sgualcito!

**Ambulante:** Farò l'impossibile per voi dottò ... vi serve qualche altra cosa? Tengo queste belle macchinette accendigas, panno lavavetri, pastori per il presepio, tricche tracche....

**Brigantino:** *Damme na macchinetta accedigas ...* quant'è?

**Ambulante:** Un Euro, pe' vuje dottò.

**Brigantino:** Uhhh, *'uardate ...* sono uscito senza moneta ... Virgì, anticipa l'Euro al giovane.

**Don Virgilio:** E sì! E mò! E già! Un Euro per *na macchinetta!* Tieni cinquanta centesimi e *vavattenne!* ... Dottò, ma poi me li ridate?

**Brigantino** (andandosene): Virgì, *nun esse sempe accussi!* Tu segna, e io POI ti restituisco tutto.

**Don Virgilio:** Dottò, dimenticavo: è arrivato l'invito. **Siamo i fuochisti di Capodanno all'Inferno.**



*L'arcano della presente istoria è qui svelato, ill.mo lettore. Fa d'uopo che tu sappia che Virgilio, portinaio del mio condominio in Vico Storto Pallonetto S. Lucia, ha conoscenze molto in alto, veri santi in Paradiso, a cui si rivolge per ottenere le interviste a personaggi del passato. Capita a volte che laddove si puote ciò che si vuole, ci venga affidato un incarico collaterale all'intervista, per riconfermarci umili et devoti. Stavolta ci tocca far da fuochisti, e da sparatracchi par nostro non ci tiriamo indietro. Ottenuto un altro Euro in prestito da don Virgilio per la miscela del motorino, lo inforcammo in due, e l'unico casco restò sotto sellino (tanto a Napoli non serve: non si usa lanciare massi dal cavalcavia). Nella notte buia e procellosa, giungemmo al fiume nero, per imbarcar sulla lancia di tal Caronte, mentre da lontano **Bossi** e **Borghesio**, orrende fiere, latravan come iene. Sull'altra sponda ci si avvicinò un sabaudo graduato, con un elmo dalle grandi **corna**, qual volesse apparir un pagano dio vichinco.*

**Colonnello:** Siete i fuochisti napoletani? Servo vostro!

**Don Virgilio:** Non sembrate Piemontese, brigadiè ...

**Colonnello:** Nacqui a Napoli, per mio scorno! Ma l'esercito mi depurò! Or son nordico, leghista e devoluto.

**Brigantino:** Quelli come voi, diconsi rinnegati ....

**Colonnello:** Ecco Terzo, *la piccola vedetta lombarda*. Egli vi guiderà alla bisogna, puzzoni.

*Altri non era che il bavoso Vittorio Emanuele Terzo di Savoia, né vedetta né lombardo, ma solo piccolo di statura e sciaboletta.*

**Terzo:** Mi avete portato la sfogliatella riccia?

**Don Virgilio:** Uuuhhh, ce la siamo scordata!

**Terzo:** Infami meridionali! Ma ora vi affameremo con la devolution, e tornerete ad essere carne da cannone! Avanti Savoia!

*Costeggiammo attoniti l'orrido dei Tremonti, purulente di condoni, di cui non si vedeva il fondo, tal che immenso era il buco. Giungemmo alla piana dei dannati, dove era in programma il gran veglione del 2004, con i fuochi artificiali. Colà ci imbattemmo nei tre Poeri, avvolti di fango misto a bratta.*

**Brigantino:** Vi ho scovato! Presentatevi ai nostri lettori.

**1° Poerio:** Giuseppe Poerio da Belcastro, Catanzaro, ove nacqui nel 1775. Eserciai l'avvocatura in Napoli, ove aderii entusiasta alla Massoneria ed alla Repubblica Giacobina del 1799. Al ritorno del Borbone, venni condannato a morte, pena poi commutata all'ergastolo. Nel 1801 ero già libero, grazie ai fratelli massoni. Ricoprii importanti cariche sotto il governo di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat e fui Deputato al Parlamento Napoletano nel 1820-21. Padre di Alessandro e Carlo, fui uno degli uomini più in vista del foro partenopeo, massone liberale e giacobino. Morii negli agi, quando correva l'anno 1843.

**2° Poerio:** Nel tempo di mia vita mortale, quando beltade fioriva nel mio volto, mi nomai Alessandro Poerio, e fui letterato e patriota italiano, massone, liberale e giacobino. Napoli mi diè natali nel 1802 e mi immolai a Venezia, nel 1848, agli ordini di Guglielmo Pepe. Fui un rivoluzionario professionista: già nel 1821 mi distinsi nei moti scoppiati in Napoli, incendiando e distruggendo. Invece d'impiccarmi, fui graziato e trovai rifugio in Germania, dove lavorai come traduttore.

**3° Poerio:** Carlo, patriota massone, liberale e giacobino. Nacqui a Napoli nel 1803 e morii a Firenze nel 1867. Fui il simbolo della persecuzione borbonica: ministro della Pubblica Istruzione nel 1848, aizai gli scalmanati e i rivoltosi contro Ferdinando. Nel 1849 fui arrestato e condannato, con sentenza del 1° febbraio 1851, a ventiquattro anni di lavori forzati nei bagni di Montefusco e Montesarchio. Nel 1859 ero già libero, per merito del Settembrini. Vissi quindi a Londra e Torino. Fui deputato prima alla Camera subalpina, poi a quella italiana dalla settima alla decima legislatura dal 1860 al '67. Mi piacque l'Unità ed la conseguente colonizzazione del Sud, barbaro e fannullone.

**Don Virgilio:** Dottò, questi Poeri mi sembrano nu poco pennaruli e paglietti!

**Brigantino:** Hai detto bene, Virgì!

**Don Virgilio:** Dottò, sapete che vi dico? Che io li *appicciassi* a tutt'e tre!

**Brigantino:** E appicciamoli, Virgì! Siamo o non siamo fuochisti!?

Carlo partì verso l'alto esplodendo in una fontana di fuoco bianca, Giuseppe esplose in una

cascata rossa, Alessandro in un turbinio di fiamme verdi. I dannati guardarono rapiti ed entusiasti: era il loro veglione. Qualcuno disse: "Ecco, abbiamo scoperto a che servono i Poeri!"

*e quindi uscimmo a riveder le stelle*



## Francesco Crispi

(serie infamoni "al di là del Faro")



1818 Ribera di Girgenti -1901 Napoli

*Ed ecco verso noi venir per nave Caronte,  
un vecchio bianco per antico pelo,  
gridando: "Guai a voi, anime prave!"*

V'eran trentatré incappucciati azzurri nell'arcòrea Sala del Triangolo Nano, donde incombea su di noi dall'alto il Venerabile Occhio. Donna Cuncetta, la fattucchiera, sciorinava scongiuri. Che consolazione l'averla meco!

**Cuncetta:** Avverto la PRESENZA: *nce sta pure ISSO!*

**Brigantino:** *Isso ... chi?*

**Don Virgilio:** *Dottò, chillu curto curto! Nce paiono 'e recchie a sott'o cappuccio!*

**L'incappucciato:** *Mi consenta, Brigantino! La sua rogatoria non ha valore: manca la marca da bollo! Che fa, condona?*

**Brigantino:** *Ma qua' condono! Il permesso che vi mostrai viene da molto in alto! ... Leggete ...leggete!*

**L'incappucciato:** *"Vuolsi così colà dove si puote ...". Ah, giacobin furbastro! E sia, intervista pure il Venerabile Fratello Crispi! A proposito: ho da proporti dei vantaggiosi pacchetti di spot televisivi ... e ti prometto di ridurti le tasse ...*

Così, distinto lettor, ritornai negli orrendi dirupi arsi dal gelo e dal foco eterni, donde i tristi scontan il fio de li mali compiuti. E incontrai Francesco Crispi, alma persa e dannata. Mi fu tuttavia duca don Virgilio, il mio portinaio di vico Storto al Pallonetto S. Lucia. Al calar di una notte buia, ci dipartimmo da Napoli in motorino per giunger al fiume nero, *non molto lontano*. L'attraversammo, ma il barcaiolo Caronte ci investì di guai. A quello sconquasso, un fiera alzò salivosi latrati, tal che mi sovvenne Bossi. Sull'altra sponda fummo prelevati dai bersaglieri di La Marmora, dal sabaudo pastrano: mostravan *fulvo pelo*, *zampe* di capra e tanto di *coda*; sulla testa glabra svettavan vistose *corna*, fuori ordinanza.

**Bersagliere:** Bentornato, signor Prefetto! Speriamo che stavolta *si trattenga*!

Alla reception mostrammo i *pass*, per varcar la *Zona Rossa*.

**Bersagliere:** Vi farà da guida l'astuto *scuscià* Terzo!

Era pur sempre il bavoso spirito di Vittorio Emanuele III, spacciato di volta in volta per scout, lift, giovane di bottega, scugnizzo ... Nel reiterar il marchiano inganno, confidavano nelle sua spregevole nanezza!

**Terzo:** Mi avete portato le sfogliate della pasticceria *Calise*?

**Brigantino:** No, abbiamo *fatto* Fuorigrotta ... non siamo passati per Ischia.

**Virgilio:** Dottò, *faciteme o favore: nun 'o date aurienza*!

**Terzo:** Terun! Ho testé meco il *taormimetro*: messo sotto le ascelle indica se siete Magistrati Comunisti... ma ...ma....non ci arrivo! Abbassatevi di almeno un metro!

*Crispi fu condotto da due bersaglieri di Adua, che (ci dissero) se lo lavoravan ben bene, anche a nome di tanti altri colleghi. Faceva freddo: eravamo sulle sommità dei Tremonti Lunardi, donde un ingannevole miraggio proietta immagini di benessere, che però immantinente si riduce a modestia, indi in ammanco, per alfine dissolversi nella realtà del nulla.*

Sulla spianata vi era un gran tavolo sgangherato, e dei Lazzari s'apprestavan alla *Bonafficiata*.

**Lazzaro assuntore:** Pascali, *na seggia a 'o dottore, e n'ata a 'o Ministro*!

Accesi il registratore.

**Brigantino:** Presidente Francesco Crispi, presentatevi pure!

**Crispi:** Non mi conosci, nullità? Fui politico (e mascolo) potente. Ribera di Girgenti mi diè natali nel 1818 da albanese schiatta, dipartendomi infin a Napoli al 1901. In questa fetentissima città comincio, con l'avvocatura, la mia fulgida carriera, poi nel 1844 entrai nella massoneria inglese, che fomentava la rivolta antiborbonica.

**Lazzaro assuntore:** *'A mano è libera!*

**Brigantino:** Perché l'Inghilterra era contro le Due Sicilie?

**Crispi:** In due parole? Perché facevano schifo! L'Inghilterra volea Ferdinando sottomesso, qual suo valletto mediterraneo, e invece il Borbone (cornutissimo) faceva l'indipendente! Non solo, ma ardì montar industrie, invece che comperar le buone merci inglesi! Nel 1848, scoppiò l'insurrezione per la siciliana indipendenza, e lì fui membro del governo provvisorio, nonché deputato ai Comuni. Gli Inglesi avean inviato molti denari, ed io votai secondo la di loro coscienza, per la proclamazione di un re di Sicilia prono ad Albione: un Savoia, per l'appunto. Ma il popolo, massa di minchioni, non fu con noi e le Potenze straniere si ritrassero, pel timore di smarrirsi nella rivoluzione. Il moto così fallì e andai all'esilio in Piemonte, poi a Londra, dove nel 1853 conobbi Mazzini e mutai il mio pensiero, votandomi all'unità d'Italia.

**Lazzaro assuntore:** 80! *'A vucchella!* Ministro, *avite accummenzato bbuono!* Guagliò, tutti assieme, *m'arraccumanno!*

Crispi fu raggiunto da ottanta sputazzate in faccia!

**Brigantino:** La Giovane Italia di Mazzini era integrata nella massoneria inglese?

**Crispi:** *Mi consenta*, picciotto fetuso! La massoneria era istrumento del governo inglese! Questo ora si prodigava per la fabbricazione di uno Stato italiano unico, non già soltanto sentinella del Mediterraneo, bensì anche baluardo a Francia ed Austria! Mazzini, meschinetto, non fu mai *integrato*, ma *usato*! Il tema dell'unità di Italia, interpretato da Mazzini così romanticamente, serviva solo a dare lustrini al piano inglese, ed a mettere in imbarazzo le Potenze nemiche.

**Lazzaro assuntore:** 32! *'O capitone!* *Jamme belli*, guagliò!

Crispi si buscò altre trentadue sputazzate in faccia! Mi accorsi nel contempo che i bersaglieri,

a ogni tirata, buttavano nell'olio bollente l'anima di un politico, contrassegnata all'uopo: mi sembrò, dalle fattezze, di ravvisar Cavour, che invero frisse, rilasciando molto grasso.

**Brigantino:** Così fu inventato il Risorgimento?

**Crispi:** Esattamente! L'ingerenza inglese fu mascherata in una rivoluzione italiana, di cui Albione moveva nell'ombra i fili: fu proclamata la *Non Ingerenza* negli affari italiani. Al dunque, infatti, Austria, Prussia e Russia restarono alla finestra, divise peraltro da reciproci rancori.

**Lazzaro assuntore:** *'O pate delle criature!*

Crispi se la cavò stavolta con ventinove sputazzate, e quel che riconobbi come Vittorio Emanuele Secondo finì nell'olio bollente, singhiozzando in francese.

**Brigantino:** E voi vi trasformaste nuovamente.

**Crispi:** Sei un cronista da operetta! Nel 1859, divenni monarchico e fui il principale organizzatore della spedizione dei mille.

**Brigantino:** Si pensa che foste voi a creare la Mafia.

**Crispi:** La Mafia? Allora non esisteva, ed io organizzai qualcosa, ma non darvi troppi meriti, puzzone! Se di lì a poco la Mafia proliferò, ciò avvenne in virtude di Garibaldi, con le vendite delle terre siciliane. Intanto io da filo sabaudo mi convertii al socialismo.

**Lazzaro assuntore:** 62! *'O muorto acciso!*

**Altro Lazzaro:** Ambo!

**Lazzaro assuntore:** Fermi tutti! Allora si raddoppia!

Ben *centoventiquattro sputazzate* in faccia al Crispi! Lord Palmerston e Napoleone III andarono a farsi friggere!

**Brigantino:** Continuaste a cambiare bandiera anche dopo l'unità.

**Crispi:** Non ero io a cambiare, erano gli altri, caro il mio minchione! Nel 1861 fui deputato e ridivenni moderato. Nel 1876 fui pria presidente della Camera e indi poscia Ministro degli Interni.

**Brigantino:** è vero che foste bigamo?

**Crispi:** Fu una macchinazione della Magistratura comunista! Ed io non ebbi tempo per



depenalizzare quella naturale pratica maschile!

**Brigantino:** L'accusa non fermò la vostra carriera.

**Crispi:** Dal 1887 fui Presidente del Consiglio. Attuai, con il Savoia, una politica di gran prestigio internazionale, promossi l'espansione coloniale in Africa. Elevai dazi a difesa della giovin industria nazionale, cambiai l'Italia, il fisco, la scuola! Rafforzai lo Stato. In due parole? Fui un grande!

**Brigantino:** Perché tanta violenza contro la Sicilia nei moti del 1893?

**Crispi:** I miei ex paesani, straminchioni, non capiscono altro linguaggio che il bastone! Quei morti di fame insorsero, quando di emigrare avean libertà piena! Ingrati! Proclamai lo stato d'assedio, con fucilazioni ed arresti in massa. Tolsi la libertà di stampa in tutta Italia e misi il Partito Socialista fuori legge. Morale? I Siciliani si piegarono!

**Brigantino:** Milioni di Meridionali furono costretti ad emigrare.

**Crispi:** Questo mi inorgoglisce! Ho creato almeno *6 milioni di posti di lavoro*. All'estero. Ho liberato la nazione di zavorra maleodorante. Gli elettori mi premiarono nel 1895 con la maggioranza assoluta.

**Brigantino:** Poi nel 1896 l'esercito fu sconfitto ad Adua e la vostra stella si eclissò.

**Crispi:** Maledetti negri! Ma la nostra civiltà resta superiore alla loro!

**Lazzaro assunto:** 71! *L'ommo 'e merda!*

**Altro Lazzaro:** *Cartella e Panariello!* Fatta!

Crispi fu sommerso dalle sputazzate, e nella padella finirono a calci Rattazzi, Giolitti, De Pretis, Beccaris e tanti altri. Ma, MERAVIGLIA! Alla vista dell'ultimo uomo che veniva buttato nell'olio bollente, GRIDAI stupito:

**Brigantino:** *ISSO ....!!!* Ma come è possibile, se era ancora vivo quando ho intrapreso il viaggio?! Non mi vorrete far sperare che ...



**Brigantino:** Crispi, seguite l'attuale situazione italiana?

**Crispi:** Mi piacciono i vostri governanti. Sanno come trattarvi e carpir il consenso: veramente bravi!

**Brigantino:** Che pena scontate qui?

**Crispi:** Lo sai, fetuso, che sei troppo grasso? Orbitando attorno al Nero Principe, ne respiro l'alito, qual reo di bi-tradimento della Patria. Inoltre ...

**Brigantino:** Le *sputazzate* alla tombola?

**Crispi:** Ben altro! Per la fastidiosa legge del contrappasso, siccome in vita ebbi parecchie mogli, qui io son moglie di molti mariti: bersaglieri, negroni abissini ....

**Don Virgilio:** Dottò, stanno arrivando *cierti* MAORI esagerati! *Fuimmo*, questi non guardano in faccia a nessuno!

Nel mentre scappavamo a più non posso, mi parve di intraveder una vecchina pianger silente.

*E quindi uscimmo a riveder le stelle.*



## Camillo Benso conte di Cavour

(serie infamoni francesi)



Nel mezzo del cammin che, in Napoli, mena da Santa Lucia al Pallonetto, lì v'è il Vico Storto, donde Brigantino ha la dimora, e don Virgilio fa l'attento guardaporte.

**Don Virgilio:** Anime del Purgatorio, AIUTATECI! Brigantino sta male: crede di essere il Re d'Italia!

**Una Luciana:** Come, come? Chillu bravo giovane! Uh, Madò, che disgrazia! *Chiammate a Donna Cuncetta 'a fattucchiara!*

**Un Luciano:** Ma chi è stù Brigantino? Non ce l'ho presente. *È un'e nuje?*

**Brigantino** (in lontananza): *Je suis le roi de l'Italie, le pere de la patrie! 'O vulite capì, Napolitaines de mon estivales!*

**Don Virgilio:** Nun l'ha maje parlato bbuono 'o francese ...

**Donna Cuncetta 'a fattucchiara:** Neh, Virgì, qua il fatto è grave. *Cuontame bbuono tutto dall'inizio, e dammi ddoje alici fritte, che tengo un po' d'appetito!*

**Don Virgilio:** Quello, il dottore, tiene la mania di intervistare persone antiche, in quel posto dove fa tanto caldo ... **CAPISCIMI A ME**, Cuncè! (*Evvi canno le alici*) Io tengo qualche amicizia *in alto*, e gli organizzo gli incontri. L'altro giorno venette una bella postina, pareva un angelo, e portò il permesso per colloquiare nientemeno che con Cavour! Ci mettemmo subito in viaggio ed arrivammo ad un fiume nero: "Guai a voi anime prave!" dicette il traghettatore ma, appena vista la lettera di raccomandazione, si mise a disposizione. Ci stava pure nu piezz'e cane di nome *Bossi*, schiumava bava tale e quale a *Cerberò* (hai presente, Cuncè?). Passato il fiume, venimmo presi in consegna da due bersaglieri di **Lamarmora**, che hanno la divisa rossa, le corna ed il forchettone. Vittorio Emanuele III, che fa il giovane dell'ascensore, ci fece scendere in un sotteraneo. Così arrivammo a destinazione! Sta a sèntere, Cuncè...

**Terzo:** Terroni puzzoni scostumatissimi! Vi rammento che è d'uopo regalare al boy dell'ascensore!

**Brigantino:** Virgì! I taralli con la sugna ce li mangiamo NOI, così Terzo si impara l'educazione ...

**Terzo:** 'O tarallo ca'nsugna e pepe! Ti supplico, dammelo ... almeno un pezzo ... te lo sei *magnato* tutto! *Si 'n omm'e niente, pure 'e scarrafune so' meglie e te! V'avissemo accise a tutt quant a vuje napulitani!*

**Don Virgilio:** Dottò! Guardate quante *fiamme*! Pare una *bolgia*!



*Lo maggior corno della fiamma antica cominciò a crollarsi mormorando pur come quella cui vento affatica, indi la cima qua e là menando come fosse la lingua che parlasse, gittò voce di fuori e disse:*

**Cavour:** Mi consenta, *garçon*! Son Camillo Benso, Conte di Cavour, franco rampollo del casato di Uberto, che nel 1150 ottenne in Chieri i feudi di Baldissetto, di Ponticelli e Santena. Dei due rami che ne sortirono, io appartenni ai Ponticelli. Nel 1649 il duca Carlo Emanuele II ci conferì il marchesato, che spettò ai primogeniti. Ai cadetti, qual io fui, il titolo di Conte. *Mon pere*, Michele, mi fece massone. *Mon frere*, il marchese Gustavo, si votò invece all'oscurantismo clericale e mi contrastò sempre. Feci il Piemonte e poscia l'Italia, manovrando tutti, tessendo trame di gran politica. Ma mi dipartii precoce, e ciò sottrasse il paese novello all'illuminata mia guida, poco dopo che prendemmo Gaeta. Non ebbi né dolcezza di figlio, né debito d'amore per una donzella. Fui vinto sempre dentro da me dall'ardore che ebbi a divenir del mondo conduttore, e delli vizi umani e degli affari speculatore!

**Brigantino:** Avete fatto tante cose, è vero, ma avete pure speso tanti soldi: il Piemonte preunitario era alla bancarotta, ed è stato salvato con i soldi di noi Meridionali!

**Cavour:** Modernizzai il Piemonte, costruii 900 km di vie ferrate. Mi feci amica l'Inghilterra mandando l'esercito in Crimea. Ottenni l'alleanza di Napoleone III fornendogli la migliore delle concubine: la Contessa Castiglione. Così vinsi l'Austria nel 1859 senza versar sangue piemontese. Maneggiai la crisi del '60 sul fil di lama e diedi al Savoia un regno vero! I soldi? Un investimento che ebbe il suo ritorno!

**Brigantino:** No, Conte, non ci fu *ritorno*, perché a chi ci mise i soldi, cioè il Sud, non tornò niente! Anzi il Meridione fu chiamato a sovvenzionare l'Italia per almeno altri 100

anni, con l'emigrazione, il risparmio, le terre, il sangue dei soldati!

**Cavour:** Bugie dell'opposizione! Voi, *garçon*, siete un magistrato comunista, nevvvero?

**Brigantino:** ...E qui come vi trovate? Sopportate 'sto caldo?

**Cavour:** Brucio per 12 ore al giorno nell'olio bollente. Pel resto, il *Principe* mi affida la cura dei suoi affari. "*Che tutto vada all'Inferno!*", dice: ed io spendo e spando!

**Don Virgilio:** Scusate, signor conte, ma siete proprio sicuro che è olio bollente: stò fieto! ... stò colore marroncino ...

**Cavour:** Ho anche una prerogativa che, se volete, con voi sperimenterò: feci di un puttaniere un re. Farò di te, *garçon*, un altro *Victor Emmanuel Dosiemme*!

**Don Virgilio:** NO, Dottò, non fatevi TOCCARE! .... NOOOO!

**Don Virgilio:** Allora, donna Concetta, che si può fare? (Neh, ma vi siete mangiata tutte le alici?!)

**Donna Cuncetta:** La tenete una foto di quel discendente carn'a nneccia, come si chiama? ... Emanuelo Filiberto? Beh, procuratevela e fategliela vedere!

**Brigantino:** NOOO! Filiberto NO! Ed io *sarria* l'avo di quello? Noooo: GUARISCO SUBITO!



## contessa di Castiglione

Virginia Oldoini Lamporecchi

(serie donne "infernali")



*Quindi sentimmo gente che si nicchia  
nell'altra bolgia e che col muso sbuffa,  
e se medesima con le palme picchia*

Fui novellamente tra la perduta gente, ad incontrar anime prave, ardenti nel foco della pena. Mi fu duca ancora don Virgilio, mio portinaio in vico Storto al Pallonetto, ed ottenni l'intervista grazie ai suoi Santi in Paradiso. Accedemmo all'orrendo sito, sì vicino a Napoli, per l'oramai consueta via del nero fiume, donde un barcaiolo ci promise guai. In lontananza un bavoso cane latrava come Bossi.

L'Infame Porta era guardata dai bersaglieri di La Marmora. Spuntavan aguzze corna sulle loro fronti e, sotto il pastrano sabaudo, mostravan zampe di capra, pelle rossa, e coda con terminale a freccia. Ci puntaron contro archibugi e baionetta ma, al constatar i nostri pass, si fecero miti e noi entrammo nella Zona Rossa. Dentro v'era una bolgia infernale di bersaglieri che, menandosi, intonavan a squarciagola una marcetta che mi ricordò un genoano del '48.

**Don Virgilio:** Bersagliè, ma che è 'sta ammuina?!

**Bersagliere:** Siamo in ricreazione, signor Questore! Ne approfittiamo per cantar le gloria del Piemonte!

Giungemmo così alla *Reception*.

**Brigantino:** Una curiosità urgente, Bersagliè: chi ha falsificato, diciamo, un bilancio ... viene ancora punito qui da voi, o è depenalizzato come da noi?

**Reception:** Quell'empio arderà nel foco, signor Prefetto! Ma veniamo al vostro *tour*: vi farà da guida lo scaltro *scugnizzo* Terzo!

Fra nient'altri che l'orrendo spiritello di Vittorio Emanuele III. spacciatoci di volta in volta

per scout, lift, giovane di bottega ... Nel tentar lo squallido inganno, confidavano nelle sua esagerata nanezza!

**Terzo:** Mi avete portato i cannoli alla siciliana?

**Brigantino:** Terzo! Ma *nun* è 'a staggione 'e cannuoli!

**Virgilio:** Dottò, non vi capisco: *vuje 'o rispunnite pure!?*

**Terzo:** Terroni! Ho testé meco il *berluscometro*: l'arcano strumento misura la testa dei Meridionali per valutarne la devozione al nord... Adesso vi misuro ...ma ...ma....non ci arrivo!

Per giunger al sito dell'intervista scalammo i Tremonti Sconnessi, orridi dirupi su cui sveltavan le Mille Cime dei Codoni. Più sotto, v'era Devolution, landa desolata avvolta nella nebbia, ma capace di attirar nell'orrido l'ignaro viandante con melodie incantatrici!

**Brigantino:** Virgì, ti sei messo i tappi di cera nelle orecchia?

**Virgilio:** Che avete detto? Non sento!



La Contessa, con alcune compagne, stava aspettando in un luogo buio, male illuminato da falò. Dalla vicina grande via, si accostavano vetture e carrozze, e gli autisti scambiavano quattro chiacchiere con le donne, succintamente vestite. Alcune salivano in carrozza, per ritornar di lì a poco. La contessa ci venne incontro dondolando la borsetta: era una donna bellissima, l'unica in gonna lunga. Azionai il registratore.

**Brigantino:** Signora, potete presentarvi ai nostri lettori?

**Virginia:** Virginia Oldoini Lamporecchi m'appellai, e fui detta "Nicchia" dai famigliari; nacqui marchesa il 23 marzo 1837 in Firenze e mi dipartii il 28 novembre 1899, a Parigi. Già a 15 anni andai sposa al vecchio conte Francesco Asinari Verasis di Castiglione, cortigiano dei Savoia, di me follemente innamorato, mentre io lo detestavo. Mi consolai subito dandomi a 3 amanti, i fratelli Ambrogio, Andrea e Marcello Doria, di La Spezia. Chi è quel bel Napolitano che v'accompagna?

**Brigantino:** Si narra che foste la più bella, la più amata e più spregiudicata donna del vostro tempo.

**Virginia:** Niente, infatti, resisteva alle vaghe mie fattezze ed al fascino, cui dinanzi principi, banchieri, sovrani s'inginocchiavano. Ebbi anche agilità di penna, attitudine pe' l'intrigo. Al Conte di Cavour, non sfuggirono le mie doti: quando avevo solo 18 anni, mi inviò a Parigi ad ammaliare Napoleone III. "Con tutti i mezzi che vi pare", mi scrisse: Ei voleva l'appoggio della Francia alle ambizioni del sabaudo Regno.

**Brigantino:** Voi foste amante di Cavour e del re?

**Virginia:** Il Conte non mi parve interessato al genere femminile....mi concessi spesso a re Vittorio, uomo di gran ardore, seppur di poco gusto!

**Brigantino:** La missione a Parigi fu un successo.

**Virginia:** Certo, carino! Prima andai a Firenze, donde il conte Bentivoglio, tra un amplesso e l'altro, m'informò della corte di Francia come una selva di peccati, di corruzioni e di adulteri, il che non mancò di incantarmi. Giunsi a Parigi agli inizi del 1856, con marito e figlioletto di 8 mesi. La gravidanza teneva l'imperatrice lontana dal marito: così la mia presenza a corte fece più effetto. Mi dedicai subito alla più sfrenata vita mondana, ed divenni amante di Napoleone III che, pria solo avvezzo ad avventure occasionali, questa volta perse la testa! A Parigi non si parlò d'altro che del vincolo che ci legava! Seguitai nel compiere la mia missione: ammaliando Napoleone nell'alcova, riuscii a infondergli simpatia per i progetti piemontesi, ed a carpir altre importanti informazioni, che nottetempo comunicavo a Cavour con dei telegrammi cifrati. Il grande sogno politico di cui si sentivo responsabile spense in me qualsiasi sentimento di moglie e madre, e approfittai della posizione per far allontanare marito e figlio. Fu grazie a me che Cavour ottenne l'alleanza, e si poté fare l'Italia unita!

**Brigantino:** Voi a Parigi lanciaste mode, riduceste uomini al fallimento.

**Virginia:** Concessi le mie grazie ai personaggi più di spicco per trarne benefici. Sperperai fortune in toilettes lasciando senza fiato il sofisticato mondo parigino, e mio marito venne ridotto alla miseria. Lo sfarzo e la ricchezza degli ambienti imperiali si sposavano con la mia leggiadra gioia di vivere. Sfoggiai abiti e gioielli preziosi, spesso donatimi da Napoleone stesso. Amai le stoffe rare e costose e lanciai la moda del rosso magenta. Fui la prima a sfoggiare il nude-look, con grande apprezzamento degli uomini e invidia delle donne. Fu poi celebre il mio costume della "Dama di Cuori", che indossai per un grande ballo mascherato a Versailles. Il cuore di velluto rosso era cucito in posizione strategica, sotto l'ombelico, tanto da far dire alla gelosa Imperatrice Eugenia: «Ecco dov'è il cuore della Castiglione».

**Brigantino:** Poi nel 1857 il vostro astro cominciò a declinare.

**Virginia:** Avvenne a causa della gelosia dell'imperatrice Eugenia, ma la missione era riuscita! Tornai a Torino, poi a Firenze. Volli infine trascorrere a Parigi gli ultimi anni di vita e, vedendo sfiorire la bellezza, velai gli specchi!

**Brigantino:** Perché qui indossate la gonna lunga?

**Virginia:** Ho brutte gambe! All'epoca mia non si notava! Che bell'uomo il vostro amico! Come vi chiamate?

**Don Virgilio:** Virgilio...

**Virginia:** Virgilio! Sarai il mio imperatore!

**Brigantino:** Virgì, scappiamo, si è fatto tardi!

**Don Virgilio:** Dottò, ma che dite!...Quella mi fa imperatore! ... *E va buò*, lo so: è un titolo che non fa per me!

**Brigantino:** Virgì, jamm che mo' vene Natale!

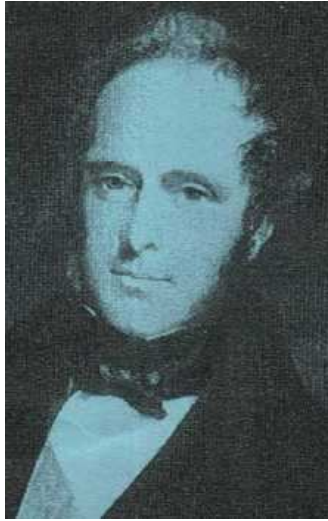
*e quindi uscimmo a riveder le stelle*





## Guglielmo Edoardo Gladstone

(serie infamoni d'oltre-Manica)



Lord Palmerston (il mandante)

*Ma perché frode è dell'uom proprio male,  
più spiace a Dio; e però stan di sotto  
li frodolenti, e più dolor li assale*

“Lord Gladstone, I suppose!”

Era vestito da cuoco (*il perché lo scoprirai dopo*). **Lord Gladstone**, Venerabile Maestro delle Quattro Logge Riunite, nonché Ministro della Regina Vittoria! Negli anni che precedettero l'unità d'Italia, con intrighi ed infamanti *inciuci* egli si adoperò a guastare l'immagine e l'internazionale reputazione del nostro Antico Regno, qual premessa alla violenta fine. L'Inglese agì per conto del suo *Premier* Palmerton, paladino dell'albionico liberismo, che liberamente dominò il mondo, mentre liberi furono i fanciulli di lavorar in fabbrica per 15 ore al giorno, ed i minatori di morir liberamente di carbone!

Otteni l'intervista, come le precedenti, in virtù dei Santi in Paradiso di Don Virgilio, mio portinaio in vico Storto, al Pallonetto di Santa Lucia: il buon uomo è assai devoto, e fa le corna solo all'inquilino del terzo piano, riconosciuto jettatore ... Così, giorni orsono:

**Don Virgilio:** Dottò, dottò: *manteniteve* ! Si parte! Sono arrivati i biglietti per l'INGHILTERRA!!!

**Brigantino:** Virgì, *ma che vaje dicenzo* !? *Te fusse 'nsallanuto*!?

**Don Virgilio:** Dottò, ci fanno intervistare a Lord Gladstone (*ma vuje 'o sapite a*

*chisto?*)...Mamma, mà!...io tengo paura dell'aereo, *nun l'aggio maje pigliato!*

**Brigantino:** Gladstone?! L'accusatore delle Due Sicilie! *Jamme*, Virgì, la voglio proprio senti 'sta *canzone!*

**Don Virgilio:** Ah, ma allora è 'nu cantante?

**Brigantino:** Virgì ! Alle volte mi sembri nato a Cuneo!

All'aeroporto di Londra ci venne incontro un bersagliere di Lamarmora, con bombetta piumata, divisa rossa, forchettone, *e zampe da capra.*

**Brigantino:** Ma voi *bersaglieri* state pure qua?!

**Bersagliere:** Presidiamo tutte le *Succursali*, signor Prefetto!

Dopo un breve viaggio, giungemmo a riva di un nero fiume. Venimmo traghettati all'altra sponda da tal *Schifani*, un tizio con buffo parrucchino. In lontananza si udiva *Bossi* latrare come un *Cerbera*, *fiera orrenda e diversa*. Arrivammo quindi ad un maniero diroccato, mentre voci arcane recavano lamento e disperazione. Entrati, il piemontese della reception disse:

"Welcome alla *British Branch!*"

**Don Virgilio:** Brigadiè, una curiosità: stà *Branch* è ancora provincia di Napoli, o fa già *Caserta?*

**Bersagliere:** Terrone impertinente! Gli Inglesi non sono Meridionali di cacca, *as you are!* Comunque ho una sorpresa: sarete guidati dal giovane e brillante *scout* Terzo!

Non era la prima volta che spacciavano il racchio Vittorio Emanuele Terzo per giovane di bottega, lift boy, scugnizzo: confidavano, nell'inganno, nella sua blasfema nanezza.

**Terzo:** *Uhè, vuje state 'n ata vota cà!* Mi avete portato *ddoje* linguine con la salsa forte?

**Brigantino:** Ma figurati!!!

**Terzo:** Siete proprio Meridionali sporchi e puzzolenti: poi vi lamentate che noi Savoia vi abbiamo usato come carne da cannone! Tutti, dovevamo sterminarvi tutti ! Ma ora *jammo* in pizzeria!

**Brigantino:** In pizzeria!!! Guarda che noi dobbiamo intervistare a Gladstone!

**Terzo:** ... e *chillo stà lloco!* Ci mangiamo pure 'na *Margherita*: specialità piemonteisa pura, inventata dalla mia mamma!

L'insegna recava la scritta "*Pizzeria Gladstone* - forno a legna" ed ai tavoli sedevano avventori barbuti, con alti cappelli e fucili a trombone posati al fianco. Avevano un pezzetto di stoffa rossa a mo' di distintivo ed dal loro sguardo emanava una strana luce, cruda ma sincera. L'aria era poi permeata di odore di *carne arrostita*...il perché mi fu chiaro *dopo*.

**Un Avventore:** Guglielmo Edoardo Gladstone !!! Ti vuoi muovere *co' ste* pizze! O vuoi fa' notte!!

**Gladstone:** Voilà, signori, calde e saporite! Pomodoro e mozzarella di Vercelli!

I Briganti annusarono le pizze: sui tremendi volti si dipinse un'espressione di schifo, e volsero sguardi di fuoco al Gladstone. Si appropinquarono all'Inglese che, fischiettando, voleva dar a intendere che il fatto non era il suo. Giunti a distanza, gli spiaccicarono le pizze in faccia, una per volta! Mi fu spiegato che Gladstone aveva un contratto da aspirante pizzaiolo, a tempo *indeterminato*.

**Gladstone:** Portatemi lord Palmerston, lord Aberdeen, e qualche pezzo di Garibaldi! Il fuoco deve essere ravvivato!

Alcuni bersaglieri trassero dalla legnaia Palmerston e i suoi recalcitranti compari, e li scaraventarono a mo' di siluro nel forno; indi ravvivarono l'*infernale fiamma* con qualche palata di segatura. In un angolo della pizzeria, Cavour ed altri pezzi di Garibaldi friggevano in un pentolone di olio bollente.

**Gladstone:** *Mi consenta!* Narrerò del perché son qui, ossia della mia famosa lettera al primo ministro lord Aberdeen, del 17 luglio 1851, che fu poi diffusa in ogni angolo d'Europa dalle ambasciate inglesi e dai rivoluzionari napoletani, spalleggiati e sostenuti dalla nostra stampa. Vi dirò, con malcelato orgoglio, che così iniziò la più vasta e tenace campagna diffamatoria dell'800! Narravo in quella lettera delle torture che il Re di Napoli facea agli onesti detenuti politici liberali, affinché ne sortisse l'immagine, in più che del tiranno, del mostro; parlai di segrete, di sepolti vivi, di carcerieri aguzzini e seviziatori. E concludevo magistralmente con la celeberrima sentenza: *Il governo borbonico rappresenta l'incessante, deliberata violazione di ogni diritto; l'assoluta persecuzione delle virtù congiunta all'intelligenza, fatta in guisa da colpire intere classi di cittadini, la perfetta prostituzione della magistratura, come udii*

*spessissimo volte ripetere; la negazione di Dio, la sovversione d'ogni idea morale e sociale eretta a sistema di governo.*

**Brigantino:** Ma voi non visitaste alcuna prigione nelle Due Sicilie! Perché riferiste quelle cose?

**Gladstone:** *Mi consenta!* ... Lei deve essere un burocrate togato subumano, non tenti di fare uso politico della verità! Tornato a Napoli nel periodo 1888-1889, fui festeggiato dai maggiorenti del Partito Liberale, i quali volean glorificarmi per la lettera con la negazione di Dio, e per quelle successive; ma io confessai candidamente di aver scritto per incarico del ministro Palmerston, ossia del governo inglese e della massoneria, e che non ero stato in nessun carcere, che avevo dato per veduto da me quello che mi avevano detto i vostri rivoluzionari !

**Brigantino:** Confessione tardiva! Ormai la frittata era fatta!

**Gladstone:** Infatti all'epoca nessuno, tranne s'intende il governo napoletano, mise in dubbio le mie fantasie. Fu una grande operazione di propaganda, che portò presto all'isolamento diplomatico delle Due Sicilie!

**Brigantino:** Ma perché tanto odio nei confronti del nostro Antico Stato, che si faceva i fatti suoi?

**Gladstone:** Se li faceva fin troppo! Noi inglesi avevamo bisogno di vassalli, mentre Re Ferdinando II era geloso dell'indipendenza! Noi volevamo lo zolfo siciliano, essenziale quanto oggi lo è il petrolio, Ferdinando intendeva invece darlo al migliore offerente. Noi volevamo esportare macchinari ed il modello liberista, mentre Ferdinando i macchinari se li costruiva nel suo Stato e promuoveva una società basata sulla solidarietà interclassistica, e non sul profitto. Insomma, le Due Sicilie dovevano scomparire! La conclusione della lettera era pertanto corretta: il governo borbonico era effettivamente la negazione di Dio, *ossia dell'Inghilterra...*

**Brigantino:** Perché sceglieste, voi inglesi, i Savoia per portar a termine il misfatto?

**Gladstone:** Perché l'oscuro ed affamato Piemonte, morente pei debiti, era meglio manovrabile!

**Brigantino:** Ci fu anche una storia di donne ...

**Gladstone:** Vero! Lord Palmerston si era offeso perché sua nipote *Penelope Smith*, moglie di Carlo, fratello di Ferdinando II, non fu ammessa a corte come principessa reale: ...ma a Napoli, per via di certe *malelingue*, la chiamavano "zoccola": siete così sessualmente arretrati

voi meridios!

**Brigantino:** Perché, milord, non denunciaste mai i torturatori dell'epoca: voi stessi Inglesi, per esempio, per le sanguinose repressioni in Irlanda, India e nella stessa Londra? Perché non vi autodenunciaste per aver bombardato Genova nel '49, insorta contro l'oppressione del Savoia? Perché in quegli anni lasciate massacrare, senza battere ciglio, Indios e Indiani d'America? Perché faceste finta d'ignorare che negli USA all'epoca c'erano gli schiavi? O ancora, perché non denunciaste il governo italo-piemontese, da voi così favorito, che nel Sud post-unitario torturò, imprigionò e fucilò senza processo migliaia di patrioti e di gente comune?! ...Ed avete mai contato quanti morti ha fatto la vostra ideologia liberale, nelle fabbriche, nelle guerre mondiali, negli emigranti, nelle colonie, nello sfruttamento delle risorse!

**Gladstone:** *Mi consenta! È l'ora di friggere!*



**Brigantino:** Virgilio, guarda Cavour, Gladstone e Garibaldi come friggono nell'olio bollente!

**Don Virgilio:** Dottò, ... ma è proprio *olio*? Io sento 'na puzza!

**Brigantino:** ...Hai ragione, Virgì! ... e poi stu colore marroncino ... STU FIETO ..!  
*Fujmmo*, Virgì, che *me fa votà 'o stommaco*!

*e quindi uscimmo a riveder le stelle*



## Goffredo Mameli

(serie infamoni con l'elmo)



Goffredo Mameli (Genova 1827 - Roma 1849)

*ci attristiam ne la belletta negra.  
Quest' inno si gorgoglian ne la strozza,  
ché dir nol posson con parola integra*

A balcone spalancato m'affacciai su Vico Storto Pallonetto Santa Lucia, mormorando imbronciato.

**Don Virgilio:** Dottò, che iate dicenno?

**Brigantino:** 'O ssaccie sule je, Virgì. Je e l'anema e chillu ...

**Don Virgilio:** L'avite cu chillu chiochiero d'o parulano, eh?

**Brigantino:** Vuleva 'e solde arretrate! ... n' ha capito che cu'mmico se pote parlà 'e tutto ... ma di soldi, no!

Il mio tono di voce era da baritono drammatico così che tutto il vico sentisse perfettamente, ma potesse fingere totale ignoranza. In via precauzionale, aggiunsi alle parole l'apotropaico gesto a due dita, a scanso di iettature.

**Don Virgilio:** State contento, dottò! ... è arrivato l'invito per intervistare a Goffredo Mameli!

Il buon uomo, che di *Santi Protettori* ne ha tanti, mi aveva procurato un'altra occasione per intervistare un dannato! Non diedi tempo al tempo (Virgì, iamm'a fa 'mpressa!). Al solito, montammo in due sul motorino, e l'unico casco finì sotto il seggiolino.

Che notte buia e tempestosa! Il fetor del nero fiume annunciò la meta misteriosa. Ottenemmo il trasbordo da Caronte, vecchio infame, che ci bestemmiò tutti i morti del Reame. In qualche nero pozzo, nel presso, si celava una fiera immonda con parrucchino, il cui bavoso latrato mi ricordò

Schifano. Sull'altra riva venimmo presi a scorta, non dai soliti bersaglieri, ma da Ascari Rinnegati, sorta di traditori e masnadieri!

**Ascaro:** Vuie Meridunale me facite schifo!

**Don Virgilio:** Non mi sembrate nordico!

**Ascaro:** Invece so' norticissimo! Va buò?! Songo nato al Sud, ma non ci tornassi nemmeno morto! Si sta più meglio al nort, che da voi incivili, vittimisti e parassitissimi! Viva la Leca Nort! Viva la Patania! Noi laforiamo e voi arrubbate!

Così gli Ascari ex meridionali dispregiaron i propri avi, dimostrandosi, dei nordici, zelanti schiavi! Avean, come i bersaglieri di Lamarmora, coda, zampe di capra ma più copiose corna, e differivan per le equivoche fattezze: parean progenie di cento padri, e di una mamma sola.

**Ascaro:** Vi condurrà da Mameli, il nostro giovane *promoter* Terzo.

Altri non era che il savoiesco Vittorio Emanuele Terzo, spacciatoci di volta in volta per scout, scugnizzo, sciuscià! Nel tentar l'inganno confidavan nella sua esasperata nanezza.

**Terzo:** Mi avete portato il babbà di Calise?

**Brigantino:** Veramente no ...

**Don Virgilio:** E sì, e già! E mò pigliavamo 'o traghetto ... andavamo a Ischia ... t'accattàvamo i babbà ... Terzo, ma vi' addò te ne a ij! E vuje, dottò, nun 'o date aurienza!

Davanti a noi si stagliava cupo il massiccio dei Tremonti Dimissionati. Superammo un precipizio, detto del "Concono Edilizio", poi traversammo a quota zero il "Concono del Lavoro Nero", evitammo il picco letale del "Concono del Capitale", mirammo con mestizia la valle cementificata del Concono Edilizio. Dopo altri dieci conconi, arrivammo a ... Sanremo!!! Per la precisione: davanti al teatro Ariston!

**Brigantino:** Terzo, ma dove *diavolo* ci avete condotto?!

**Terzo:** Qui assisterete, eurotruffatori napoletani che non siete altro, al 162° Festival dell'Inno Italiano!

Don Virgilio ed io sedemmo sgomenti, mentre gli orchestrali accordavan gli strumenti. Ed ecco venir a noi un'anima dannata, in fiamme avvolta, accompagnata da un'altra anima, più piccola.

**Mameli:** Basta! Non potete torturarmi così! Sono 162 anni che mi fate ascoltare, da mani a sera, il mio



inno! Oh, Non l'avessi mai composto!

L'altra animella s'agitò anch'essa e parve voler profferir verbo, ma Mameli la sputò, tal che la rasca frisse nell'incontar il falò.

**Brigantino:** Ma chi è l'anima che v'accompagna?

**Mameli:** Il compositore che mi musicò l'inno ... non ricordo il nome ... tanto nessuno lo ricorda!

**Brigantino:** Giusto, non facciamo pubblicità ai peccatori! Goffredo, presentatevi ai nostri lettori.

**Mameli:** Fui poeta e patriota genovese, donde nacqui nel 1827. Nel 1846 composi l'inno, partecipai alle manifestazioni popolari del 1847 e 48 prima a Genova, poi in Lombardia, dove conobbi Mazzini, di cui divenni seguace. Indi mi unii a Garibaldi, con il quale entrai a Roma nel 1849. Nominato suo aiutante, mi trovai a combattere al suo fianco al Gianicolo, dove il 3 giugno fui ferito a una gamba. Mal curato, morii un mese dopo, di infezione da cancrena.

**Brigantino:** Si mormorò che eravate figlio illegittimo di Mazzini.

**Mameli:** Leggende ... belinate!

**Don Virgilio:** Dottò, arrivano i Briganti!

**Mameli:** Oh, no! Mò se la prendono di nuovo con me! Io, la Bassa Italia, non la volevo! Cosa c'entro!

I Briganti riempirono ben presto tutta la sala.

**Annunciatore:** Annunciazione, annunciazione! È sciuto pazzo 'o padrone! O Festivàl quest'anno tiene ben 71 serate, interamente dedicate all'inno di Mameli!!! Presenta: .... CAMILLO!!!

**Mameli:** Ahhh! Il conte monarchico! Anche questa!

**Camillo:** Addò aggio miso 'e lenti?

**Brigantino:** Ma perché parla Napoletano?

**Mameli:** Per la legge del Contrappasso!

**Camillo:** Vi presento la mia valletta: Virginia (p'e rrecchie) Castiglione!

**Briganti** (voci varie): Ma vavattenne! ... Nuda, nuda! ... Iiii e che purpo ... Site a schiumma!

**Camillo:** Il coro dei Cacciatori delle Alpi, diretto dal gran maestro Silvio Garibaldi!

**Brigantino:** Un parente di ...

**Mameli:** No, è proprio lui, Giuseppe. Si fa chiamare Silvio perché gli è simpatico un politico vostro contemporaneo.

**Camillo:** Interpreterà per voi l'inno ... Sua Maestà Vittorio Emanuele II, che apre il Festival!

Durante la penosa esecuzione del Savoia, i Briganti cominciarono a rumoreggiare e qualcuno, addirittura, col cul fè trombetta!

Cantarono poi Giolitti e Napoleone, Rattazzi con Settembrini, il trio Badoglio Mussolini e Umberto Primo, Bixio alla chitarra birmana, mentre crescea il brigantesco malumore, che trasformossi presto in furore! All'ennesimo: *"Fratelli d'Italia, dall'Alpe a Sicilia, dovunque è Legnano; ogn'uom di Ferruccio ha il core e la mano; I bimbi d'Italia si chiaman Balilla..."* La sala del Festival esplose, e tutti i Briganti presero a cantare a squarciagola:

*Ammo pusato chitarre e tammuro  
pecchè sta musica s'adda cagnà  
simmo briganti e nun tenimmo paura  
e cu 'a scuppetta vulimmo cantà  
E mò cantammo 'sta nova canzone:  
tutta la gente se l'adda 'mparà;  
nuie cumbattimmo p''o Rre Burbone  
'a terra è 'a nosta e nun s'adda tuccà.*

Mi trovai all'impiedi, con la mano al petto!



Mi distolse il grido di don Virgilio.

**Don Virgilio:** Dottò, fuimmo! Mò passano alla "premiazione"!

**Brigantino:** qua' premiazione, Virgì? ...

Non finii, perché m'avvidi i Briganti assaltar il palco, e far carne di porco di cantanti, "vallette" e

presentatore, non disdegnando l'intervistato compositore.

All'uscio v'era una vecchina e mi avvicinai a lei a testa china.

*e quindi uscimmo a riveder le stelle*



## Cesare Lombroso



Verona, 1835 - 1909

(per la serie “tutti gli uomini di Giulietta”)

*Quel che giacëa, il muso innanzi caccia,*

*e li orecchi ritira per la testa*

*come face le corna la lumaccia*

**Don Virgilio:** *e’vi’canno* le foto che mi avete cercato, dottò!

**Bigantino:** bravo, Virgì! Quanto *t’aggia dà?*

**Don Virgilio:** una cinque euro, dottò: *Ciro o’fotografo* è un amico ... se *cuntentato* ‘e poco!

**Bigantino:** UNA cinque euro! Ma *chisti so’ tutti mariuoli! Vedimme nu poco ste foto ... VIRGÌ,* ma sì sicuro che *CHISTU* è proprio *CHILLU?*!

**Don Virgilio:** ... uno che *nce pare tale e quale!* Per l’originale-originale *Ciruzzo* voleva una cinquanta euro!

**Bigantino:** ... ah, *ca tene pure ‘a BANDANA* ... a me me pare tale e quale ... e hai *sparagnato* 45 euro

**Don Virgilio:** la cinque euro, dottò?

Non diedi tempo al tempo, perché l'ansia di intervistar cotanto personaggio era tanta! Non vedevo l'ora, fin dal momento che la postina bionda (pareva un angelo!) ci aveva recapitato il permesso.

Partimmo da Vico Storto Pallonetto Santa Lucia! Inforcammo in due il motorino con tanto di casco, non perché temevamo i massi scagliati dai cavalcavia (a differenza del Veneto, a Napoli non si ha quest'usanza, anche per difetto di cavalcavia), ma siccome ci stavano i posti di blocco.

All'intrasatta il paesaggio mutò in sinuose colline, e così giungemmo sull vetta *Prestigiacom* (gran bella *vetta*!), soggetta all'ansimare di uno spocchioso e glabro vulcano, detto *Monte Schifano*: lì dietro v'era il fiume nero, donde un dimonio dagli occhi di brace ci trasportò *dall'altra parte*.

Fummo accolti dalla *Guardia della Liga Veneta*, **pellerossa** dalle zampe di capra e *serenissime corna* al quel dio biondo. V'era pure Terzo, ossia Vittorio Emanuele III, che montava in testa delle cornette, per via della sua orrenda nanezza.

**Brigantino**: mamma mia che calore! Questo posto pare un *inferno*!

**Terzo**: vi condurrò io dal Lombroso *'e chi v'è muort, accussì chillu v'ammesura*, napoletanacci ladri sudicioni *'e chi v'è muort*!

**Don Virgilio**: gnam ... gnam ... 'o vi', Terzo ... gnam ... me *so' magnato a fresella* che ti avevo portato, *accussì t'impari*!

**Terzo**: *'a fresella? C'a pummarola? ... magnata tutta? Sì senza core, Virgì ... infamone!!*

In quel *tramente* s'avvicinò a noi un distinto signore in doppio petto, con cappello, guanti e ghette, dal gran baffo curato e dall'aspetto del gran dottore, anche se non dell'ultimo modello.

**Lombroso**: Mi consenta! So che siete qui per me, e allora mi presento: professor dottor Cesare Lombroso da Verona ...

**Lombroso**: ... nacqui da agiata famiglia ebraica. Le mie teorie sulla fisiognomica e sul *"delinquente nato"* ebbero una grande influenza sui miei contemporanei, che mi considerarono uno dei maggiori pensatori dell'Ottocento. Fui l'inventore dell'antropologia criminale della

“*verità dei corpi*”. Le mie teorie sono basate sopra un ammasso di fatti, constatabili da chiunque; ha provato che malgrado le opposizioni di uomini egregi, la nostra scuola ha trascinato e convinto i migliori scienziati d’Europa, i quali non sdegnarono di mandarci, come prova della loro simpatia, i più preziosi documenti della loro raccolta. Più tardi (**troppo tardi!**) fui giudicato reo di razzismo e pregiudizio e rinchiuso per sempre in *questo posto caldo*.

**Brigantino:** *Professò, ci spiegate il vostro scienziamento positivista?*

**Lombroso:** Tu hai sembianze equivocate: grassoccio ... villosa ... Il tuo amico Vigilio, così si chiama? ... è invece un bell’uomo, dal biondo aspetto!

**Brigantino:** *de gustibus!* ...diteci dei vostri studi.

**Don Virgilio:** dottò, *nun interrompiti a ‘o professore, chistu è nu scienziato gruosso!*

**Lombroso:** Studiai molto. A Milano, Genova, Torino. Conclusi che a determinati caratteri fisici predestinavano il possessore ad un destino di delinquenza, follia o prostituzione. Potevo identificare il criminale nato!

**Brigantino:** Avete esaminato i corpi dei “briganti” trucidati.

**Lombroso:** Più volte! Quelli erano i delinquenti per eccellenza! Mi feci consegnare i corpi di briganti uccisi, su cui mi esercitai nella misurazione delle teste e dei tratti dei volti, concludendo che la predisposizione a delinquere è insita nei meridionali. Avevano altresì un **pene** abnorme ... ferocemente smisurato, non piccolo e delicato come noi del nord! Sottoposi ad autopsia il cadavere di Giuseppe Villella, un brigante calabrese di 70 anni e rilevai una concavità nell’occipite, che divenne famosa come la *fossetta*, che identifica senza ombra di dubbio i pazzi e criminali. Fu la prova che delinquenti si nasce: pazzi, delinquenti, selvaggi, meridionali, ominidi e specie estinte, comportamenti devianti, criminali o psichiatrici hanno un’unica causa atavica.

**Brigantino:** Non avete tenuto conto degli aspetti ambientali, sociali ... ideali?

**Lombroso:** Certo, non si può accomunare il reo politico al delinquente nato. La “rivoluzione” è un fatto fisiologico dell’evoluzione storica, ma la “ribellione” dei briganti fu fenomeno patologico e criminale! Furono pazzi epilettoidi e delinquenti nati.



**Brigantino:** *Prufessò ... guardate un po' ste foto e ditemi che ne pensate di questo tizio ... soffermatevi su questa ... sì, questa con la BANDANA ...*

**Lombroso:** *Mi consenta ... questo che mi mostra è un individuo di prim'ordine!*

**Brigantino:** *Grazie, prufessò! Mi avete dato la prova che nun ne capite 'n emerita mazza!*

**Don Virgilio:** *Prufessò, arrivano i Briganti! ... Mamma mia, e quanto so' gruossi!*

**Brigantino:** *la legge del contrappasso, prufessò? Voi li misuraste ... e mo' vi "misurano" loro a vuje?!*

**Lombroso:** *Già, e purtroppo sono ... smisurati!*

**Don Virgilio:** *Però su di me aveva indovinato ...*

**Brigantino:** *Siconno me, con ste foto t'hanno 'mbrusato, Virgì!*

*e quindi uscimmo a riveder le stelle*



## Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa

(serie infamoni borboni)

*Tu dici che di Silvio il parente,  
corruttibile ancora, ad immortale  
secolo andò, e fu sensibilmente.*

**Don Virgilio:** Dottò, toglietemi un curiosità! Questa nave di ferro ... ma *comme fa a sta' a galla?*

**Brigantino:** Eh hh, Virgì, è 'na storia lunga! Tanti secoli fa, un siciliano di nome Archimede osservò ...

**Don Virgilio:** Nooo! Archimede *nun è nu nomme* siciliano, dottò ... *jamme nun cuntate fessarie!*

**Brigantino:** E allora, pasciti nella tua ignoranza!

**Don Virgilio:** ...sta' Sardegna *nun arriva maje!* Ma *vuje*, dottò, vi pensavate che era *accussì luntana?*

Ebbene sì, ill.mo lettor, eravamo sul traghetto, diretti alla Sardegna, ad intervistar Leopoldo di Borbone! Dirai “*e che ce trase ‘a Sardegna!?*”, tale e quale come dicemmo noi alla postina (che volto angelico!) che ci recò il lasciapassare. Ti giriamo la di lei risposta: “*Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e nun perdiste ‘e bigliett d'o vaporetto, si no ‘e refunnite vuje!*”

Nella notte buia e tempestosa, il procelloso mare avviluppava il vascello di sferzanti flutti, sicché il fido don Virgilio, mio portinaio a Vico Storto Pallonetto Santa Lucia, si strinse timoroso al mio braccio forte (*don Virgilio: “nun j è overo, fu tutt’u cuntrario”*). D’un tratto, *oh orridu visu (don Virgilio: “uè, già simme in Sardegna, ca parlate accussì?”)*, dal turbinio dell’onde sorse un **Mostro Marino Nano**, curiosamente in doppiopetto, dardeggiante nella destra un riccioluto **tremonte!** “*’O sole mio*”, urlò pensando di cantare. E il duca a lui: “*Vatecocca*”. Il mostro tosto sparì nei gorgi, non pria di profferir un cortese “*mi cosenta*”. Soggiunse poi l’alba, *che ha dita di rosa*, e fummo in vista della Costa Smeralda.

In luogo dell’amena e rocciosa costa, v’era un abusivo ed immenso cantiere di cemento. Ci vennero incontro due rossi druidi **sabaudi** in **carroccio**: avean zampe da capra, coda uncinata e grandi, *grandissime* corna. “**Chi va là!**” dissero all’unisono.

**Terzo:** “Ma non li riconoscete dalla puzza?! Sono i due *meridios* che aspettavamo...”



Solo allora notammo *Sua Nanità* Vittorio Emanuele Terzo, che già ci fu da guida in passate interviste.

**Don Virgilio:** Uè, Terzo, auguri per la nipotina: è tale e quale a te, lo sai?!

**Brigantino:** Virgì, *nun fa 'u ruffiano!*

**Terzo:** ... ecco, Virgilio, visto che ti sei ricordato ... questa è la bomboniera. In effetti, ma rimanga tra *nuje napulitane*, la fanciullina non è mia progenie, in quanto, devi sapere, Emanuele Filiberto è ... psss..psss...

Giungemmo alfine nell'immensa *villa*, e venimmo assaliti da un caldo *infernale*. Un distinto signore, *vestito come un principe dell'800*, ci venne incontro spavaldo.

**Leopoldo:** *Mi consenta*, sono Leopoldo di Borbone, Conte di Siracusa, fratello del Re delle Due Sicilie Ferdinando II.

**Don Virgilio:** Ma ... allora siete dei *nostri*!

**Brigantino:** Scusatelo, don Leopoldo, lui non sa ancora che foste un traditore ...

**Leopoldo:** ... della Patria e dei Parenti! Un primato da far invidia a chiunque! Mio fratello Luigi, il conte dell'Aquila, tentò di insidiarmi il record, ma essendo più piccolo di me ...

**Brigantino:** Come mai vi hanno *sistemato* in questa villa in Sardegna?

**Leopoldo:** Perché ad Arcore vi son già bastanti spettri ...

**Brigantino:** Quando diventaste traditore?

**Leopoldo:** Il 16 giugno 1837, allorché sposai, in Napoli, Maria Vittoria Filiberta di Savoia. I suoi parenti mi iniziarono alle pratiche massoniche, e mi coptarono alle idee liberali. Promisero di farmi Re in luogo del tirannico germano.

Passò in quel mentre un *fravecatore*, con una mastella piena di cemento sciolto, inciampò e versò il contenuto su don Leopoldo, che non perse però la composta allegria, e mi fe' cenno di proseguire (*don Virgilio: "iiih, ch'addore strano tiene stu cemento!"*)

**Brigantino:** Però rimaneste a lungo *inoperativo*.

**Leopoldo:** Finchè ci fu Carlo Alberto sul trono di Piemonte. Era un pavido! Poi arrivarono Cavour e

Vittorio Emanuele, e cominciammo a far sul serio. Dopo la guerra di Crimea del 1855, svilupparammo la sabauda trama di soggiogar l'Italia, ben mascherata dall'ideale dell'Unità. Nel Congresso di Parigi del 1856 si denunciò il malgoverno delle Due Sicilie, e si ottenne che Francia ed Inghilterra rompessero le relazioni diplomatiche col “*Bomba*” mio fratello. L'8 dicembre 1856, fallì per poco l'attentato al Re, compiuto dal soldato Agesilao Milano, su commissione della setta dei liberi muratori mazziniani. Io e Luigi, il conte dell'Aquila, ci rimanemmo male, poiché l'attentato non fu organizzato *a regola d'arte* dal generale Alessandro Nunziante ...

**Brigantino:** Ma che mi dite, don Leopoldo! Voi e don Luigi, fratelli di Re Ferdinando! Nunziante, Aiutante di Campo del Re che lo colmò di benefici! Ma perché tradiste, perché tanto odio!

**Leopoldo:** *Uè, e famme fernì, patetico! Parlammece chiaro, giuvino', lì erano in gioco cose grosse! Tu che vuo' capì!*

Transitò in quel dunque uno staffiere, recante un'enorme teiera, ma s'inciampò nei pressi del Conte, riversandogli addosso il contenuto. Leopoldo inarcò lievemente le sopraciglia, indi proseguì (*don Virgilio: “uhh, e comme fieta stu ttè!”*)

**Leopoldo:** Pure l'altro mio fratello Carlo odiava Ferdinando, se è per questo ... Ci dividemmo i compiti. Luigi con la *setta* corrompeva la Armata di Mare. Nunziante continuò a lavorarsi i generali. Io davo obbedienza alla dinastia di mia moglie. Il piano prevedeva l'allargamento della Savoia a tutto il Settentrione, la creazione di un regno nell'Italia Centrale con Gerolamo Napoleone e consorte, Clotilde di Savoia; il Regno di Napoli per Luciano Murat; il Regno di Sicilia per il sottoscritto Leopoldo. Al Papa di Roma sarebbe andata la presidenza onoraria della confederazione. Nel gennaio 1859 ci fu la stesura ufficiale del piano a Plombiers, in cui per ovvi motivi si ufficializzarono solo i territori venduti dal Piemonte alla Francia, cioè Nizza e la Savoia.

Passarono in quel momento un musico e un paroliere, traenti una pesante conca ricolma di cioccolata, densa e fumante, ma s'inciamparono e la versarono tutta sul conte, inondandolo (*don Virgilio: “Chesta nun è cioccolata! Mena nu fieto...!”*).

**Brigantino:** E voi *overamente* ci credeste?!

**Leopoldo:** *mi consenta*, villico pennarulo! Era l'ambizione a guidarmi, non un futile ideale unitario, e mi si confaceva il trono promessomi nella nuova Italia a guida piemontese. Quando Ferdinando il *Bomba* finalmente se ne dipartì, la mia smania di trono divenne incontenibile. Premetti su Vittorio ripetutamente: occorreva sfruttare prontamente la debolezza di *Franceschiello*. Provvidi a ricevere gli

agenti provocatori piemontesi, ad comprare i notabili locali, a far promesse di carriera ai quadri militari. Il 3 aprile 1860, per romper gli indugi, commissionai una lettera ad un gran maestro di retorica della *setta*, indirizzata a mio nipote Francesco II, per destabilizzare il già vacillante suo trono: *"Il principio della nazionalità italiana, rimasto per secoli nel campo dell'idea, oggi è disceso vigorosamente in quello dell'azione! Il Piemonte, facendosi iniziatore del novello principio, oggi respinge le sue frontiere fino alla bassa valle del Po, giovando la creazione di un forte Stato nel cuore d'Europa, guarentigia contro possibili coalizioni occidentali. Quale via dunque rimane? Una sola, che porta naturalmente il Reame del Mezzogiorno a includersi in quello dell'Italia superiore. Anteporremo noi alla politica nazionale uno sconsigliato isolamento municipale?"*

**Brigantino:** Me la ricordavo più lunga ... mah! In ogni caso, quella lettera non arrivò mai al Re, ma fu pubblicata da tutti i giornali nazionali ed esteri ... evidentemente non volevate dare consigli, ma solo destabilizzare e farvi bello agli occhi del Piemontese!



Passaron di lì, come per caso, due scrivani, un comico e due vassalli recanti un gran desco di *castana* polenta, ma scivolarono ed imbrattarono tutto il signor conte, e per quei fortuiti giochi della dinamica, la tavola fece volar pe' l'aria una argentea sputacchiera, posta lì nell'angolo, che ricadde con millimetrica precisione sulla testa di don Leopoldo, che ne fu ricolma.

**Brigantino:** Quando vi accorgete di essere stato turlupinato dal sabaudo parente?

**Leopoldo:** In agosto del 1860 feci un pubblico appello a Francesco perché riconoscesse Vittorio qual unico re d'Italia, poi mi recai dall'ammiraglio savoiaro Persano a riscuotere. Pretesi di essere salutato *colla bandiera allo stemma dei Savoia e non col borbonico, quale suddito di S.M. Vittorio Emanuele II, solo Re degno di regnare sull'Italia*. Ma ricevetti dall'ammiraglio piemontese Persano la miserrima proposta di Luogotenenza in Toscana ...altro che regno!

**Don Virgilio:** Io, al posto vostro, *me foss'acciso!*

**Leopoldo:** È ciò che feci, qualche dì poscia, in quel di Pisa ...

**Don Virgilio:** Stà arrivando tutta una crocchia di ... operatori ecologici!

**Brigantino:** Virgì, *fuimmo*, quelli mi sa che si inciampano tutti sul conte e ... *'o fanno 'na munnezza!*

*e quindi uscimmo a riveder le stelle*

